# ANALECTA AUGUSTINIANA

VOLUMEN LXXII 2009

## SOPPRESSIONI NAPOLEONICHE DEGLI ENTI ECCLESIASTICI AD AVIGLIANA: IL CASO DEL CONVENTO DI S. AGOSTINO (CHIESA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA)\*

ANSELMO NUVOLARI DUODO

Desidero ringraziare i miei familiari, il professor Giovanni Romano, Danilo Comino, prof.ssa Patrizia Cancian, padre Mario Mattei, dott. Simone Baiocco. Grazie al personale delle seguenti biblioteche: la Biblioteca della Fondazione Torino Musei, la Biblioteca del D.A.M.S., la Biblioteca Reale, la Biblioteca Storica della Provincia, la Biblioteca Civica Centrale di Torino e la Biblioteca della Facoltà Teologica di Torino. Ringrazio il personale dell'Archivio di Stato di Torino e dell'Arcidiocesi di Torino. Questo saggio è dedicato ai miei familiari ed ai miei amici perché "Ho sentito davvero che rompevate l'atmosfera intorno a me, che facevate il vuoto per permettermi di avanzare, per far posto con uno spazio impossibile a ciò che in me non era ancora che in potenza, a tutta una germinazione virtuale, e che doveva pur nascere, aspirata dallo spazio che le si offriva... Io mi sono posto sovente in questo stato di assurdo impossibile, per tentare di far nascere dal mio talento un po' di pensiero... e offrirvelo..."

## SOPPRESSIONI NAPOLEONICHE DEGLI ENTI ECCLESIASTICI AD AVIGLIANA: IL CASO DEL CONVENTO DI S. AGOSTINO (CHIESA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA)\*

#### Premessa storica e giuridica

«Il mattino della domenica, circa le ore dieci, li Francesi entrarono in città, e presero possesso dell'arsenale, sfilarono quindi in
diversi corpi, e s'impadronirono delle varie porte della città. Il re fu
dimesso dalla sua autorità, e partì nella notte scorsa¹». Così, il 10
dicembre 1798, il numero uno del «Repubblicano piemontese»
annunciava la caduta della monarchia sabauda: il re Carlo Emanuele
IV era stato indotto ad abdicare dal Direttorio.

Il comandante in capo dell'Armata d'Italia, generale Joubert, creò subito un Governo provvisorio piemontese. L'eredità economica, finanziaria e politica che esso riceveva era disastrosa: le spese sostenute dallo Stato per la guerra contro la Francia, dal 1792 al 1796, avevano consumato la rendita ordinaria di quindici anni, il paese era turbato da una gravissima inflazione, vessato dalle imposte straordinarie, dalle requisizioni e dagli abusi compiuti nelle campagne e nelle città dagli eserciti francesi². Il Governo concentrò tutti i suoi sforzi nel risanamento finanziario, perseguito attraverso una serie di provvedimenti antiinflazionistici che andarono dalla messa fuori corso dei tagli più grandi della carta moneta e dalla riduzione ad un terzo del valore dei tagli più piccoli alla vendita dei beni eccle-

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> «Il Repubblicano piemontese», n. 1, 20 frimaio VII (10 dicembre 1798), p. 2 cit. in P. Notario, *Il Piemonte nell'età napoleonica* in Id., N. Nada, *Il Piemonte sabaudo. Dal periodo napoleonico al Risorgimento* in G. Galasso (a cura di), *Storia d'Italia*, volume VIII, tomo II, Torino 1993, p. 3.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Ibidem, p. 4.

siastici e cavallereschi dichiarati nazionali<sup>3</sup>. Per procedere alla vendita dei beni ecclesiastici era necessario controllare le istituzioni religiose ed il loro patrimonio, a ciò mirava il decreto emanato dal governo provvisorio il 23 piovoso dell'anno VII repubblicano (11 febbraio 1799) per reprimere le clandestine asportazioni e le illecite alienazioni di mobili ed effetti compiute, da soggetti del clero sia regolare, sia secolare. Si vietava a tali persone «di esportare o per sé o per mezzo di altri qualsiasi specie di mobili ed effetti spettanti alle chiese o case religiose sì civili che rustiche»; ogni atto di alienazione era dichiarato nullo e chi detenesse cose di tal natura doveva farne consegna alla Municipalità del luogo riferendo quanto si credeva della loro provenienza. Un altro provvedimento utile per il controllo sopraccitato era la richiesta rivolta alle Municipalità il 14 ventoso dell'anno VII (4 marzo 1799) dalla Direzione centrale delle Finanze di Torino e provincia per avere notizia delle case religiose, dei loro redditi, delle persone che vi abitavano, di quante ne avrebbero potute ospitare e sull'idoneità degli stabili. L'8 termidoro anno VIII della Repubblica Francese (27 luglio 1800 v.s.) fu promulgata, dalla Consulta del Piemonte, una legge che, in trenta punti, prescriveva le forme da tenersi nelle vendite dei beni nazionali<sup>4</sup>. Il 5 piovoso anno IX (25 gennaio 1801), la Commissione Esecutiva del Piemonte emise un decreto per provvedere alla sussistenza degli individui componenti società religiose. La legge stabiliva che, in quanto con le leggi 8 termidoro e 6 vendemmiaio<sup>5</sup> si erano messi in vendita dei beni del clero secolare e regolare, se, per effetto delle suddette alienazioni (o per altri motivi), i cittadini (d'ambo i sessi) componenti una congregazione od un collegio, un monastero o un convento, desideravano lo scioglimento della loro società, dovevano indirizzare al Governo una petizione a cui unire lo stato attivo, e passivo del patrimonio delle rispettive corporazioni, coll'esatta desi-

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Dal dicembre 1798 si procedette alla vendita dei beni delle abbazie, dei benefici e delle commende appartenenti al re di Sardegna e all'ordine di Malta: cfr. G. Gentile, *La gestione dei beni mobili delle congregazioni religiose soppresse nel Piemonte annesso alla Francia* in B. Ciliento (a cura di), *Napoleone e il Piemonte. Capolavori ritrovati*, catalogo della mostra, Alba 2005, pp. 53, 60, nota 4.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, I, Dal secondo ingresso dell'Armata Francese in Piemonte a tutto l'anno 8 rep. (22 settemb. 1800 v.s.), Torino 1800, pp. 101-104. Appendice documentaria, doc. I.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, II, Dal primo vendemmiajo a tutto li 10 nevoso anno 9 Rep. (23 settembre a tutti li 31 dicembre 1800 v.s.), Torino 1800, pp. 21-26. Appendice documentaria, doc. II.

gnazione di ciascun capo di credito, debito, e fondi. Il Reggente le Finanze avrebbe trattato con un rappresentante della congregazione (indicato nella stessa petizione), la rimessione agli individui delle corporazioni di una determinata quantità di beni tra le 12 e le 18 giornate in usufrutto, o in proprietà tra le 6 e 10 giornate. Lo stesso procedimento si sarebbe seguito nei casi in cui "rimanendo unita la corporazione, uno o più individui di essa eleggessero di rientrare nel secolo". Mediante questa cessione i beni della corporazione, e le finanze rimanevano sciolti da ogni altra obbligazione verso i cessionari. Sull'assegnazione dei fondi influiva l'età e la "qualità dei religiosi", cioè se erano sacerdoti o laici. I beni dovevano essere scelti per quanto era possibile fra quelli posseduti dalla stessa corporazione. I religiosi, indicati nel decreto, che all'epoca della sua pubblicazione avevano abbandonato l'osservanza claustrale, dovevano entro il termine di quindici giorni scegliere se riprendere le funzioni del loro ministero, sottomettendosi alle regole della sua corporazione, e presentare la loro domanda al Reggente le Finanze per l'assegnazione di un fondo; oltrepassato il termine prefisso, la corporazione non sarà più tenuta a somministrare loro effetti, o somme "nè a titolo d'alimenti, nè di vestiario, nè per qualsivoglia altra causa". Si decise inoltre di fondare uno stabilimento di annue pensioni vitalizie in favore degli ecclesiastici "non altrimenti provveduti, i cui benefizi, o prebende rimasero, o rimarranno per effetto delle alienazioni privi di reddito a segno di non più somministrare ai beneficiati una conveniente sussistenza". Si decise di assegnare per dote al suddetto stabilimento la casa già di proprietà dei religiosi barnabiti torinesi, la commissione si riservò di "farvi in progresso maggiori assegnamenti". Gli ecclesiastici i cui benefizi, o prebende rimanevano, per effetto delle alienazioni, privi di reddito dovevano presentare le loro petizioni alla segreteria degli affari interni che avrebbe preso col Reggente le Finanze "gli oportuni concerti". L'amministrazione dello stabilimento suddetto, la riscossione dei redditi, ed il pagamento delle pensioni, era affidata all'economato generale<sup>6</sup>. L'8 ventoso anno IX (17 febbraio 1801) la Commissione Esecutiva del Piemonte, «considerando che molti de' libri già spettanti ai soppressi conventi sonosi perduti o dispersi; che de' medesimi si potrebbero formare librerie, che ne' comuni, ove venissero collocate, sarebbero non solo d'ornamento, ma di vantaggio», decretò che i libri dei Conventi soppressi

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, III, Dal primo vendemmiajo a tutto li 10 nevoso anno 9 Rep. (23 settembre a tutti li 31 dicembre 1800 v.s.), Torino 1800, pp. 74-76. Appendice documentaria, doc. III.

dovevano essere inventariati "da' Giusdicenti de' Comuni, ne' quali sono situati li Conventi rispettivi". Vietò inoltre di "appropriarsi, od in alcun modo distrarre libri, manoscritti, od effetti esistenti nelle Librerie de' predetti Conventi, sotto pena, quanto ai Religiosi, della decadenza dal dritto dell'assegnamento portato dal Decreto de'cinque piovoso scorso". La Commissione Esecutiva si riservò il diritto di stabilire i comuni, ove si sarebbero collocate le "pubbliche Librerie" 7.

Il 14 ventoso anno IX (5 marzo 1801), la Commissione Esecutiva, considerando, che per permettere il "compiuto eseguimento della Legge 5 scorso piovoso è necessario, che le assegnazioni fatte ai Religiosi già componenti i Corpi Regolari soppressi, ovvero agl'individui secolarizzati, sieno rivestite delle forme legali tendenti ad assicurare la proprietà, e gli altri dritti reali; sentito il Cons. di Gov., ed avuta l'approv. del Gen. Jourdan Min. straord. della Rep. Francese in Piem." decretò che "Presso La Commissione stabilita col Decreto 26 scorso piovoso per esaminare le petizioni de' Religiosi si aprirà un minutaro tenuto dal citt. Garrone Membro di essa, o da quell'altro Notajo, che verrà designato dal Regg. le Fin.". Nel minutaro furono inseriti, per copia autentica "i Decreti di soppressione delle Corporazioni Ecclesiastiche, e per originale le assegnazioni fatte dal Regg. le Finanze, munite d'approvazione del Governo".

Le leggi appena elencate costituiscono la base giuridica della soppressione del convento aviglianese, nelle prossime pagine segnalerò, fra l'altro, le leggi entrate in vigore dopo la suddetta soppressione.

La soppressione del Convento di S. Agostino e la dispersione delle sue opere attraverso gli atti del Governo Francese

Il 16 ventoso anno nono (7 marzo 1801) la Commissione Esecutiva del Piemonte decreta "soppresso il Convento degl'Agostiniani della Congregazione di Lombardia esistente nel Comune d'Avigliana<sup>9</sup>". La decisione viene presa "Veduto l'atto Capitolare delli Religiosi componenti il Convento degli Agostiniani d'Avigliana col quale hanno deliberato di profittare del disposto del decreto 5 piovoso avendo deputato il Cittadino Deodato Marchisio Religioso dello stesso Ordine per promuovere per l'oggetto sudd(ett)o le convenienti istanze" in quanto "Sentito il d(ett)o Cittadino Mar-

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Ibidem, p. 181. Appendice documentaria, doc. IV.

<sup>8</sup> Ibidem, pp. 202, 203. Appendice documentaria, doc. V.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Governo Francese, mazzo 283, doc. 53. Appendice documentaria, doc. VI.

chisio [...] la domanda per parte de' Religiosi predetti fatta per la soppressione del Convento predetto, e contemporaneo assegnamento di beni agl'Individui del medesimo è conforme, e analoga alle disposizioni contenute nel suaccennato Decreto delli 5 sead. o piovoso".

L'atto di soppressione dispone minuziosamente ogni cosa: ai religiosi agostiniani e ai laici residenti nel convento spetta la proprietà della cascina "Margarita" situata nel territorio di Poirino e "le scorte, attrezzi rurali, e bestiami" contenuti nella cascina stessa. Sono assegnati loro anche i mobili e le suppellettili di loro proprietà presenti nelle loro camere; accettando questi beni i religiosi e i laici rinunciano ad avanzare pretese verso la "Nazione" e l'ordine a cui appartengono <sup>10</sup>.

Vari elenchi (probabilmente redatti il giorno della soppressione) sono allegati al documento: "Nota dei debiti del Convento degli Agostiniani d'Avigliana", "Nota dei pesi, che ha il Convento d'Avigliana", "Nota dei Crediti cha ha il sud. Convento", "Messe già celebrate e da esigersi la Elemosina", "Nota dei Censi attivi".

Quattro giorni dopo la soppressione del Convento il Cittadino Chiabrera, ispettore sulle Finanze Nazionali e membro del Consiglio di Governo, scrive al Cittadino Rossi, giudice d'Avigliana incaricandolo di stilare una "Nota dei beni posseduti dai Cittadini Agostiniani d'Avigliana" <sup>11</sup>. Questo documento <sup>12</sup> viene inviato dal Cittadino Jaquet (Commissario del Governo nel circondario di Susa) il 24 ventoso (15 marzo 1801) al Cittadino Chiabrera <sup>13</sup>. Jaquet allega alla missiva copia di una lettera <sup>14</sup> inviatagli lo stesso giorno dal Cittadino Rossi, in cui quest'ultimo (che ha stilato la "Nota..." il 23 ed il 24 ventoso) richiede chiarimenti riguardo alla destinazione delle diverse proprietà terriere del convento soppresso. Rossi scrive inoltre che i mobili e gli utensili avanzati (con questo termine credo che si indi-

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Secondo il comma n. 4 del decreto 5 piovoso anno IX: cfr. nota 6 del presente saggio.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> A. NUVOLARI DUODO, Soppressioni napoleoniche degli enti ecclesiastici ad Avigliana, Tesi di laurea triennale in Storia dell'Arte Moderna, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2006-2007, relatore Giovanni Romano, p. 1.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Governo Francese, mazzo 284, Nota dei beni posseduti dai Cittadini Agostiniani d'Avigliana. Appendice documentaria, doc. VII.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Ibidem, Lettera di Antonio Jaquet Commissario del Governo nel circondario di Susa al Cittadino Chiabrera Ispettore delle Finanze Nazionali, e Membro del Consiglio di Governo. Appendice documentaria, doc. VIII.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Ibidem, Copia di lettera del Giudice d'Avigliana al Cittadino Jaquet Commissario del Governo nel Circondario di Susa. Appendice documentaria, doc. IX.

chino gli oggetti rimasti nell'ex convento dopo la partenza dei religiosi e dei laici, aventi diritto a portare con sé i loro oggetti personali, probabilmente nel convento erano ancora presenti gli oggetti di pregio) sono stati spostati nelle camere, alle quali è stato apposto un sigillo e assegnato un guardiano giudicato dal Rossi "persona proba". Il giudice ha saputo che dal 27, 28 ventoso, 1 germinale e giorni seguenti nel convento alloggeranno delle truppe, paventa quindi il rischio che "fra la truppa vi sia alcuno, che non rispetti gelosamente li Sigilli alle Serrature apposti, e si impadronisca di Mobili, ed altri utensili nelle Camere esistenti in pregiudizio delle Finanze".

Jaquet <sup>15</sup>, commentando la missiva, afferma di comprendere i timori di Rossi e aggiunge che intende scrivere al Comandante d'Avigliana chiedendo (non essendo possibile non alloggiare le truppe nel convento) di porre una sentinella dinanzi alle camere.

Non sappiamo se, come negli altri conventi soppressi di Avigliana (Madonna dei Laghi e San Francesco al Bosco), sia stato redatto un'inventario dei beni presenti nelle camere prima che quest'ultime siano state sigillate, in quanto la norma che disciplinava l'inventariazione fu emessa successivamente alla soppressione del convento di sant'Agostino 16.

Il 23 ventoso anno 9 (14 marzo 1801) la Commissione Esecutiva incarica la Commissione per i Regolari di formare uno stato generale dei crediti, e debiti delle corporazioni soppresse "con Commissione) alla Camera di provvedere giuridicamente nelle contestazioni ai medesimi relative" <sup>17</sup>.

Il 26 ventoso anno 9 (17 marzo 1801) ad Avigliana nella "solita sala delle adunanze municipali" si discute della richiesta dei P.P. Cappuccini di avere in custodia la chiesa del soppresso convento di S. Agostino <sup>18</sup>. I Cappuccini risiedono nel convento della Madonna dei Laghi, sulle rive del lago grande di Avigliana; in quella zona sono però soggetti a "gravi incomodi di salute massimamente in tempo d'estate".

<sup>15</sup> Ibidem.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Gentile, 2005, p. 54.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, III, Dalli 11 nevoso a tutto li 22 germile anno 9 Rep. (1 gennajo a tutti li 12 aprile 1801 v.s.), Torino 1800, pp. 225-226. Appendice documentaria, doc. X.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Archivio storico del comune di Avigliana, Categoria I Serie I, atti deliberativi (copie) Copie di deliberazioni del Conseil Municipal e del Maire: Deliberazione della Municipalità di Avilliana con petizione al Cittadino Reggente le Finanze Nazionali a riguardo del progetto di concedere ai P.P. Cappuccini la custodia della Chiesa del Soppresso Convento degli Agostiniani. Appendice documentaria, doc. XI.

Il convento di S. Agostino è stato soppresso da poco e "sarebbe cosa generalmente desiderata che si mantenesse aperta quella Chiesa [...], si conservano in essa le Reliquie del B.Cherubino Testa, che qui ebbe i suoi natali, e come figlio di detto Convento era in grande venerazione presso questo popolo, sarebbe d'altra parte di molta convenienza, che ai detti P.P. Cappuccini venisse ora affidata la custodia di quella chiesa, e della fabbrica dell'ex Convento; poiché avrebbero allora un comodo mezzo di godere un'aria più sana e di vedersi liberi dalle ordinarie loro malattie". La chiesa del convento di S. Agostino, intitolata a S. Maria delle Misericordie, sarebbe officiata dai Cappuccini a seconda delle stagioni e delle esigenze del pubblico. I religiosi richiedono inoltre di potersi servire delle suppellettili e di altri mobili "che possano essere indispensabili al culto".

La richiesta fu respinta il 2 del mese germile anno nono (27 marzo 1801): in quanto era indispensabile l'utilizzo del convento come alloggio per i soldati.

Quasi a confermare l'irrevocabilità dell'utilizzo dell'ex convento di S. Agostino come alloggio per le truppe il 12 germile anno nono (2 aprile 1801) viene deciso di traslare da esso il corpo del B. Cherubino 19. Il giorno dopo il Vicario Generale della diocesi di Torino, lodando "la pietà della Municipalità", dà il suo assenso alla traslazione che viene eseguita il 17 germile anno nono (6 aprile 1801)<sup>20</sup>.

La conferma dello svolgersi di una vendita dei beni mobili del convento ci viene da un documento redatto il 20 maggio 1819 da Andrea Montabone che dichiara d'aver ricevuto da Michele Rossetti la somma di lire 325 (come sua parte, ai suoi due fratelli spettano lire 487) per la vendita di "diversi mobili di Chiesa" ereditati dal padre, Carlo Montabone (maitre d'Avigliana). I mobili, ritirati lo stesso giorno dal Rossetti e dal prevosto di San Giovanni, Don Pautassi, erano stati comprati da Carlo Montabone all'incanto del sopresso Convento di S. Agostino<sup>21</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Archivio storico del comune di Avigliana, cat. VII, cl. 5, fald. 227, fasc. 3, Per la traslazione delle Reliquie del B.Cherubino Testa. Appendice documentaria, doc. XII.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> *Ibidem*. La traslazione venne testimoniata dai fedeli aviglianesi il 10 dicembre 1863 durante il processo di beatificazione del frate agostiniano Cherubino Testa: "Le reliquie del Beato Cherubino furono processionalmente traslocate dalla chiesa di S. Agostino in quella dei SS. Giovanni e Pietro ove al presente riposano, e sono venerate." (cfr. Anonimo, *Il Beato Cherubino Testa, una presenza in Avigliana*, Giaveno, 1980, p. 119).

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Il documento è pubblicato in P. NESTA, *Gli Umiliati e la Chiesa della Trinità di Avigliana* in P. NESTA (a cura di) *Dalla Santissima Trinità alla Madonna delle Grazie di Avigliana*, Borgone Susa (To), 2007, p. 61, nota 113.

Il documento non riporta il giorno dell'incanto e non è giunto fino a noi nemmeno un'elenco dei mobili posti all'asta. È però molto probabile che la vendita sia avvenuta fra il 26 ventoso anno nono (17 marzo 1801) e il 20 germile anno nono (10 aprile 1801). Infatti nella prima data i religiosi cappuccini richiedendo di avere in custodia la chiesa del soppresso convento di S. Agostino, domandano di avere mobili e suppellettili (a questa data quindi ancora presenti in loco) per officiare l'edificio sacro mentre il 20 germile anno nono (10 aprile 1801) Chiabrera comunica al giudice Rossi di Avigliana la disponibilità per la comunità dagli arredi invenduti dal soppresso convento degli agostiniani; in calce alla lettera è posta la ricevuta delle opere firmata da don Tazzoglio (parroco di Santa Maria in Borgovecchio). In Santa Maria in Borgovecchio si conserva ancora il pulpito, proveniente dal convento agostiniano soppresso, nella suddetta chiesa era giunta anche la balaustra conventuale, che fu collocata davanti all'altare maggiore, ma in seguito fu rubata<sup>22</sup>.

Proviene sicuramente dalla chiesa conventuale di Sant'Agostino il coro ligneo ora collocato nella chiesa aviglianese intitolata alla Madonna delle Grazie<sup>23</sup>. Sulla parete centrale della conca absidale

L'originaria collocazione del pulpito e della balaustra venne ricordata dai fedeli aviglianesi il 10 dicembre 1863 durante il processo di beatificazione del frate agostiniano Cherubino Testa. In quella data venne testimoniato come la chiesa di Santa Maria della Misericordia fosse "munita di un pulpito prezioso che al presente si conserva nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria di questo luogo e balaustra in legno scolpito, che pure al presente esiste nella sudetta Parrocchiale di S. Maria" (cfr. Anonimo, 1980, p. 118). Per altre informazioni sulla presenza del pulpito e della balaustra in Santa Maria in Borgovecchio cfr. Nesta, 1990, p. 59.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> L'originaria collocazione in Sant'Agostino del coro viene riportata dai fedeli aviglianesi il 10 dicembre 1863. Quel giorno venne infatti testimoniato che nella chiesa conventuale del convento agostiniano "Dietro all'altare maggiore esservi un coro di forma semicircolare in legno con vari stalli bene scolpiti, parte del quale si conserva ancora al presente nella Chiesa della Madonna sotto il titolo delle Grazie di questo luogo." (cfr. Anonimo, 1980 p. 118). Sonia Damiano (cfr. S. DAMIANO, Cori lignei in Valle di Susa, in G. ROMANO (a cura di), La fede e i mostri. Cori lignei scolpiti in Piemonte e Valle d'Aosta. Secoli XIV-XVI, Torino 2002, pp. 21-92) descrive accuratamente il coro, composto da "dieci stalli dell'ordine superiore e due dell'ordine inferiore, ad adempiere la funzione di inginocchiatoi. Inoltre quattro tramezzi inferiori sono adattati a fiancate per una coppia di inginocchiatoi veri e propri. I singoli stalli non presentano misericordie." I poggiamano, intatagliati nel pannello del tramezzo inferiore, sono ornati con rose sbocciate. Su tutti i dossali è intarsiato il monogramma bernardiniano, inserito in un disco a dieci raggi serpeggianti. La studiosa crede, erroneamente, che il coro sia appartenuto all'ordine degli Umiliati reggenti, fino alla loro soppressione (avvenuta il 6 febbraio 1570), la chiesa della Madonna delle Grazie, nota un tempo come chiesa della Santissima Trinità. Nesta (cfr. Nesta, 2007, pp. 36, 37, 61, nota 113) dichiara, basandosi sulla lettura degli inventari degli arredamenti della chiesa, la provenienza del coro da Sant'Agostino.

della chiesa suddetta è collocato un monumentale crocifisso proveniente, secondo Paolo Nesta<sup>24</sup>, dal convento agostiniano.

Vi sono due altri oggetti che provengono sicuramente dal convento di Sant'Agostino, si tratta della lapide tombale di padre Bartolomeo Falcombello (datata 1621) e dell'iscrizione dedicatoria che fu successivamente posta vicino alla sua tomba<sup>25</sup>; il sepolcro era collocato nella cappella del Beato Cherubino nella chiesa di Santa Maria delle Misericordie. La famiglia Falcombello ebbe in concessione la cappella suddetta il 30 giugno 1610<sup>26</sup> grazie a "li benefizi quali ha ricevuto detto Convento da qualche devota persona della Casa di Falcombello, la quale per sua devozione non vuole essere

Per altre informazioni cfr. E. Romanello, *Emblemi di pietra. Araldica e iscrizioni piemontesi*, Torino 2008, pp. 23-25, pp. 86-88.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> La provenienza di quest'opera è una questione molto controversa: Sonia Damiano (cfr. Damiano, 2002, pp. 88, 90) ritiene che il manufatto corrisponda al "crucifisso in rilievo" rilevato nell'inventario della Madonna delle Grazie redatto il 19 giugno 1595, ovviamente ciò esclude una sua primitiva collocazione nel convento agostiniano. Nesta (cfr. NESTA, 2007, pp. 35, 36) non crede plausibile l'identificazione proposta dalla Damiano e avanza l'ipotesi che l'opera concida con il "grande crucifisso sulla sommità del coro" annotato nell'inventario della Madonna delle Grazie redatto nel 1844.

L'iscrizione dedicatoria (misure: cm 63,5 x cm 87,5 x cm 5) recita: "HEREDITAS SANCTA NEPOTES EOR(um) ECCL(es)I(astici) C(antus) 24/IO(hann)ES DOMIN(i)CUS FALCOMBELLUS/ CHRISTIANISSIMI FRANCOR(um) REGIS CONSILISRIUS/ EIUS IN ITALIA MILITARIS ANNONAE/ PERFECTUS GENERALIS/ ET IN PROVINCIA PINEROLII REGALIUM TRIBUTOR(um)/ QUESTOR PARITER GENERALIS/ PATRUI HOC IN TUMULO QUIESCENTIS ADMIRANDAM ERGA/ HUNC CONVENTUM ET ECCLESIAM PIETATEM IMITATUS/ EISDEM SCUTOS AUREOS DUCENTOS, EX QUIBUS DUODECIM/ SIMILIUM SCUTOR(um) SINGULIS ANNIS EMOLUMENTA/PERCIPIUNTUR/ DONATIONE INTER VIVOS ELARGITUS EST CUM ONORE/ MISSAR(um) 72 QUOTANNIS ET IN PERPETUM CELEBRANDARUME PRO SUIS AGNATIS AD ALTARE B(eati) CHERUBINI UTI CONSTAT/ PER INSTRUM(entum) ROGAT(um) FRANCIS(co) BENEDICTI NOT(ario) ET/ PROCUR(atori) COLLEG(iato) TAURIN(i) DIE 20 SEPTE(mbris)/ ANNO DOM(ini) MDCXXXXXVII".

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Archivio parrocchiale di San Giovanni Battista di Avigliana, Faldone "Documenti sul processo di beatificazione del Beato Cherubino Testa" Ordinis Eremitarum S. Augustini confirmationis cultus ab immemorabili tempore prestiti servo dei Cherub. Testa ab Aviliana sacerdoti professo ejusdem ordinis beato nuncupato, Roma 1865, pp. 11-12. "L'anno del sig. NN. Mille seicento otto, la sesta indittione, et giorno ultimo di Giugno – nel veñdo convento di S. Agostino d'Avigliana nel luoco Capitolare d'esso [...]. Per questo iui personalmente costituiti detti Rdi Padri, quali spontaneamente per loro, et loro successori hanno conceduto et concedono ad essi de Falcombello absenti, presenti me sottoscritto nottaro et per essi stipulante et accettante la suddetta Capella et altare del Beato Cherubino [in corsivo nel testo] con tutte le sue raggioni solite con le quali canonicamente si soglion conceder.

nominata nel presente istromento <sup>27</sup>", l'anonima "devota persona" (a mio parere identificabile con padre Bartolomeo Falcombello, religioso vissuto tra la fine del XVI e l'inizio del XVII, tre volte vicario generale della congregazione agostiniana di Lombardia <sup>28</sup>) ha "intensione far quiui scauare e fabbricare un tumolo o sij sepulchro ornato di pietra marmorea, quale resti ad uso della famiglia di Falcombello per la sepoltura dei luoro defunti che verranno a mancare in questo luogo d'Auigliana" <sup>29</sup>. Il sepolcreto fu "utilizzato" almeno fino al 2 agosto 1706 come risulta dal seguente atto: «Anno 1706 die 2 Augusti D. Joannes Baptista Falcombellus aetatis annorum 80 Sacramentis Ecclesiae Munitus obiit in Comunione S(ancte) M(ariae) E(cclesiae) cuius cadaver sequenti die sepultus fuit in Tumulo Domus in Ecclesia S(ancti) Augustini» <sup>30</sup>.

La lapide tombale, dopo la soppressione del convento agostiniano venne collocata nel locale convento cappuccino ove venne notata da padre Antonio Bosio:

«P. Bartolomeo Falcombello Eremitano di S. Agostino della Congregazione di Lombardia, figlio d'altro Bartolomeo di nobile famiglia di Avigliana. Essendo Vicario generale del suo Ordine, ristaurò i conventi d'Avigliana e di Riva. Morì ottuagenario in Savigliano nel 1634, essendo nato nel 1555: fu trasportato in patria, ove si vede tuttora il suo sarcofago in pietra, sul coperchio del quale, vi è scolpita l'intiera sua effigie, ma rotta nel capo essendo fatto segno al bersaglio<sup>31</sup>, e si trova ora nel convento dei cappuccini; le ossa sono disperse<sup>32</sup>».

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> Ibidem.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Per informazioni su questo religioso cfr. G. CASALIS, Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Torino 1833-1856, vol. I, 1833, p. 506; G.B. IMPEROR, Cuor Giglio ossia il B. Cherubino Testa della nobile famiglia Testa. Con brevi cenni topografici e storici di Avigliana sua patria, Torino 1880, pp. 88, 89).

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Archivio parrocchiale di San Giovanni Battista di Avigliana, Faldone "Documenti sul processo di beatificazione del Beato Cherubino Testa" Ordinis Eremitarum S. Augustini confirmationis cultus ab immemorabili tempore prestiti servo dei Cherub. Testa ab Aviliana sacerdoti professo ejusdem ordinis beato nuncupato, Roma 1865, p. 12.

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Archivio parrocchiale di San Giovanni Battista, Avigliana, Quaderno Avigliana 1°, p. 40.

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> Il "tiro al bersaglio" fu probabilmente effettuato dai soldati che stazionarono nel convento agostiniano dopo la sua soppressione (cfr. pp. 14, 15 del presente saggio). I danni cagionati dai militi rendono difficile, ancora oggi, la lettura della lapide tombale: "La lettura dell'opera risulta in parte compromessa da varie rotture nella parte superiore risarcite da antiche stuccature.", cfr. ROMANELLO, 2008, p. 88.

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> A. Bosio, I predicatori quaresimalisti della real casa di Savoia: memoria, Torino 1874, p. 14.

Successivamente fu acquistata, unitamente alla lapide riportante l'iscrizione dedicatoria, dal Museo Civico nell'agosto 1894, per 500 lire, da Valentino Chiesa di Avigliana<sup>33</sup> (forse la sua famiglia acquistò almeno uno dei due oggetti all'incanto del convento soppresso).

Il 25 ventoso anno 9 (16 marzo 1801) la Commissione Esecutiva obbligava ai membri dei conventi soppressi, ed agli altri individui regolari che erano stati secolarizzati di deporre l'abito claustrale, "sotto pena di decader dalla pensione, o dall'assegnamento in beni fatto a loro favore" <sup>34</sup>.

Il 9 germile anno 9 (29 marzo 1801) la Commissione Esecutiva emise un "Atto di proibizione a' regolari di vagare in abito claustrale al di là d'un miglio del loro Convento, o d'introdursi col medesimo in un comune, ove più non esistano corporazioni del loro ordine; permissioni limitata ai Regolari mendicanti di andare provvisoriamente in questua; prescrizione ai Religiosi di corporazioni ancora esistenti di uscire in pubblico accompagnati, e muniti d'una carta di sicurezza." <sup>35</sup>. Questi due provvedimenti rientravano in una strategia di forzata laicizzazione dello stato.

Tramite un "atto di deputazione", emesso dalla municipalità aviglianese il 30 germile anno 9 (20 aprile 1801), sappiamo che, dopo la soppressione del convento, le due campane della chiesa conventuale "per parte di alcuni particolari del borgo paglierino" furono "riposte nei campanili delle Chiese di S. Pietro e di S. Gioanni", ma visto che erano "state accordate a disposizione di questa Municipalità in dipendenza della soppressione del Convento di S. Agostino"; e dovendosi deliberare circa la loro destinazione si decise di farle "trasportare prontamente nella presente casa comunale" 36. Tramite un verbale della maire di Avigliana del 23 ventoso anno 9 / 14 marzo 1801 veniamo a conoscenza di un'altra piccola violazione verificatesi dopo la soppressione del convento agostiniano: furono vendute "in forma privata, e così senza alcuna formalità d'incanto"

<sup>34</sup> Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, III, Dalli 11 nevoso a tutto li 22 germile anno 9 Rep. (1 gennajo a tutti li 12 aprile 1801 v.s.), Torino 1800, p. 228. Appendice documentaria, doc. XIII.

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Ricavo queste informazioni dalle schede d'inventario dei beni museali conservati nel Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama di Torino (scheda 0539/PM per la lapide con l'iscrizione dedicatoria e scheda 0447/PM per la lapide tombale), ringrazio Simone Baiocco per avermi consentito l'accesso a questo materiale.

<sup>35</sup> Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, III, Dalli 11 nevoso a tutto li 22 germile anno 9 Rep. (1 gennajo a tutti li 12 aprile 1801 v.s.), Torino 1800, pp. 265-266. Appendice documentaria, doc. XIV.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Archivio storico del comune di Avigliana, Categoria I, Serie I, Atti Deliberativi, Ordinati, u.a. 18, *Atto di deputazione*. Appendice documentaria, doc. XV.

ad Ignazio Giacone, abitante in Buttigliera, otto piante di rovere, esistenti in una pezza bosco "spettante già al soppresso Convento di S. Agostino di detto presente Comune" <sup>37</sup>.

Il 24 nevoso anno decimo (14 gennaio 1802) viene stipulata una convenzione fra il comune di Avigliana e Giuseppe Antonietti (falegname residente nel comune di S. Ambrogio). Oggetto della convenzione è il trasporto dell'orchestra e della bussola dalla chiesa dell'ex convento a quella di San Giovanni <sup>38</sup>.

Nel 1807 fu redatto l'inventario delle carte esistenti nel convento di S. Agostino al momento della sua soppressione<sup>39</sup>.

Nel 1808 il convento fu acquistato da un certo Blandino di Avigliana; la chiesa e parte del convento furono poi demoliti 40.

Così Padre Bacco narra l'avvenimento: "Posto all'asta il predetto convento dal Governo Francese, un Blandino di Avigliana, nulla punto curando le pene canoniche, e la scomunica, lo comperava, ruinandovi anche la chiesa. Costui lo vidi colla sua famiglia ridotto al verde, sul lastrico, scomparso dal numero de' viventi, così altri

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Archivio storico del comune di Avigliana, Categoria I, Serie I, Atti Deliberativi, Ordinati, u.a. 18, Verbale della Maire di Avigliana a riguardo di alcune piante di rovere appartenenti alla Nazione come esistenti in una pezza bosco spettante prima al soppresso Convento di S. Agostino, e state vendute senza formalità d'incanto. Appendice documentaria, doc. XVI, XVII.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Archivio storico del comune di Avigliana, cat VII, cl. 5, fald. 228, fasc. 1 Convenzione per il trasporto dell'orchestra di S. Agostino nella chiesa di San Giovanni. Appendice documentaria, doc. XVIII. L'antica collocazione è menzionata dai fedeli aviglianesi durante il processo di beatificazione del Testa. Essi, ricordando la struttura della chiesa conventuale, affermano: "Detta chiesa essere chiusa da grandissima bussola egreggiamente lavorata, di noce, che è quella medesima che trovasi al presente nella Parrocchiale dei SS. Giovanni e Pietro" (cfr. Anonimo, 1980 p. 118). L'orchestra e la bussola furono poi soggetti a lavori: per i lavori intorno all'orchestra cfr. Archivio Parrocchiale di San Giovanni Battista, Avigliana, Faldone "Pacco C", Parcella di Me Carlo Pilota dei Maggiori lavori Eseguiti attorno ai Capitelli delle Colone del Orchestra di S. Gioanni di Vigliana Borgo Superiore. Appendice documentaria, doc. XIX; per i lavori intorno alla bussola cfr. Archivio Parrocchiale di San Giovanni Battista, Avigliana, Faldone "Pacco C", Parcella del lavoro fatto da me Davico Giuseppe Falegname, per riadattare le Cornici della Bissola, nella Chiesa Parrocchiale di S. Gioanni, D'Ordine del M(olto) R(everendo) D(on)Pautassi prevosto della Medesima. Appendice documentaria, doc. XX. La testimonianza dei fedeli aviglianesi rende errata la supposizione di Nesta secondo cui la bussola proveniente dall'ex Convento Agostiniano si troverebbe nella Chiesa aviglianese intitolata alla Madonna delle Grazie (cfr. Nesta, 2007, p. 85, nota 19).

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Archivio storico del comune di Avigliana, Archivio dei padri agostiniani eremitani della congregazione di Lombardia del convento di Sant'Agostino in Avigliana, 1471-1807 u.a. 13 Inventaro delle carte esistenti nel Convento di S. Agostino.

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> Questa data è citata negl'atti di beatificazione di Cherubino Testa (cfr. Anonimo, 1980, p. 119), pure Imperor ricorda il triste destino del convento agostiniano (cfr. IMPEROR, 1880, p. 30).

sciagurati di famiglia diversa, a cui toccarono le medesime peripezie sin alla quarta generazione<sup>41</sup>".

È documentato il fatto che la famiglia Blandino (va però ricordato che questo cognome è comune nella Valle di Susa) aveva diritto di sepoltura nella chiesa di S. Pietro<sup>42</sup>.

Nell'archivio della chiesa parrocchiale dei SS. Giovanni Battista e Pietro è conservato un documento del 26 giugno 1811<sup>43</sup> intitolato "Arrêté portant nomination des conseiller du Département du Po État nominatif des fabriciens des dioceses de Turin et de Saluces"dove, a pagina 22, nella sezione del "Arrondissement de Suse" sotto la voce "Avigliana" si può leggere che tale "Blandin Joseph" è stato nominato dal prefetto per la zona della parrocchia di S. Maria, È probabile che i due personaggi (il Blandino acquirente del Convento di S. Agostino e quello nominato nel documento poc'anzi esaminato) coincidano. Potremmo riconoscere quindi nel Blandino un cittadino di Avigliana che, già appartenente ad un buon livello sociale, approfittò del momento delle soppressioni degli enti ecclesiatici per arricchirsi, questo però non gli portò fortuna.

Abbiamo esaminato tutti i documenti stilati dal Governo Francese riguardanti il convento di S. Agostino e il suo patrimonio storico artistico ma non abbiamo ricavato informazioni utili per capire quali dipinti fossero presenti nella chiesa conventuale, quindi ora dobbiamo rivolgere la nostra attenzione su un diverso tipo di fonti, quelle ecclesiali.

LE OPERE D'ARTE PRESENTI NEL CONVENTO DI S. AGOSTINO ATTRAVERSO LE FONTI ECCLESIASTICHE

Il Convento di S. Agostino fu visitato da Mons. Angelo Peruzzi, vescovo di Sarsina, il 31 agosto 1584<sup>44</sup>. Bacco<sup>45</sup> commentando la visita Peruzzi scrive: "Il visitatore apostolico e Nunzio Monsignor

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Biblioteca Civica di Susa, Bacco ms. 10, Cenni storici su Avigliana e Susa e sulle famiglie susine e aviglianesi, p. 134.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Archivio parrocchiale di San Giovanni Battista di Avigliana, *Quaderno Avigliana 1*°, p. 38.

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Ibidem, volume Carte riguardanti la fabbriceria (1811-1860), "Arrêté portant nomination des conseillers du Département du Po État nominatif des fabriciens des dioceses de Turin et de Saluces", p. 22.

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> Archivio Arcivescovile di Torino, 7.1.4, *Visita apostolica di Angelo Peruzzi vescovo di Sarsina del 1584*, vol. 1.B, f. 246 (v) – 249 (r). **Appendice documentaria**, doc. XXI.

<sup>&</sup>lt;sup>45</sup> P. Bacco, Cenni storici su Avigliana e Susa, Susa 1881-1883, vol. II, 1883, p. 77.

Peruzzi nella sua visita nel 1584 fa notare come risulta da decreto che in questa chiesa eranvi dieci cappelle laterali adorne da preziose tavole e dipinti, lavori di Gerolamo Giovenone, di Gaudenzio Ferrari e di Razzi Matteuccio." Bacco non spiega da dove ricava le sue informazioni, la visita Peruzzi infatti non dice nulla riguardo ai nomi degli artisti autori delle tavole contenute nella chiesa; inoltre Bacco è l'unico storico a nominare Razzi Matteuccio, artista di cui non si conserva nessuna opera firmata e nessun documento che lo riguardi.

La visita Peruzzi va raffrontata con un interessante documento proveniente dall'archivio parrocchiale della chiesa di San Giovanni Battista di Avigliana, si tratta di una "copia degli obblighi delle messe dei padri di S. Agostino" scritta da Don Vignolo il 30 gennaio 1860<sup>46</sup>.

Si tratta di una lista degli altari presenti nella chiesa conventuale degli agostiniani al momento della soppressione del convento; il documento fu redatto da Don Vignolo in quanto, visto che la chiesa conventuale non esisteva più, gli obblighi delle celebrazioni delle messe legate al patronato degli altari passavano automaticamente alla chiesa di San Giovanni.

Questo documento è importante in quanto ci permette di conoscere le cappelle che sono soppravvissute alla distruzione del convento agostiniano, operata dalle truppe francesi, sotto il comando del maresciallo Catinat nel 1690<sup>47</sup>. È probabile che Mons. Peruzzi, come nella visita pastorale effettuata nello stesso anno presso la chiesa di S. Maria <sup>48</sup>, abbia compiuto il percorso interno in senso antiorario, partendo quindi dall'altare maggiore per poi rivolgere la sua attenzione agli altari situati dal lato cornu Epistole (a destra guardando l'altare maggiore), ma purtroppo il visitatore non indica le differenti ubicazioni degli altari.

Il prelato inizia la visita dall'altare maggiore, lo trova ben ornato e munito di tutto ciò che è necessario. L'altare (sotto il patronato della famiglia Balbo<sup>49</sup>) è dotato di cinque giornate di terra ed i frati sono obbligati a celebrarvi ogni giorno.

<sup>&</sup>lt;sup>46</sup> Archivio parrocchiale di San Giovanni Battista di Avigliana, Faldone "Pacco B", *Opera missarum celebrandarum in ecclesia. con S.Augustini.* Appendice documentaria, doc. XXII. Per ragioni di spazio sono costretto ad inserire in appendice una sintesi del documento, contenente solo delle indicazioni sulle denominazioni degli altari.

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> Anonimo, Notizie corografiche, storiche e commerciali raccolte da un'aviglianese e pubblicate a cura del Municipio, Torino 1891, p. 23.

<sup>&</sup>lt;sup>48</sup> Nesta, 1990, p. 29.

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> La famiglia Balbo (probabilmente diramazione dei Balbo di Chieri) ebbe un ruolo essenziale nella fondazione del convento. La sua importanza viene ricordata da Casalis (cfr. Casalis, 1833, p. 506), Imperor (cfr. Imperor, 1880, p. 28), Bacco (cfr. Bacco, 1883, p. 76), da uno storico aviglianese (Anonimo, 1891, p. 22) e

L'opera (un'icona o un'affresco) che decorava l'altare (sicuramente presente considerato che in caso contrario la sua assenza sarebbe stata segnalata dal visitatore apostolico) era stata sicuramente commissionata dalla famiglia Balbo; l'opera al momento è perduta. Considerata la provenienza della famiglia Balbo dalla città di Chieri è affascinante pensare che sull'altare trovasse posto un' opera di un artista operante a Chieri fra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI, ma gli indizi (se così si possono chiamare) sono talmente sul filo dell'inconsistenza che pensare ad un nome sarebbe un azzardo. Questo altare (con patronato della famiglia Balbi) è ancora presente (al primo posto) nel memoriale di Don Vignolo che annota "ad altare maior pro Balbis".

Il secondo altare visitato da Mons.Peruzzi è intitolato alla Natività del Signore. La mensa è molto piccola, mancano la croce e i candelabri. Il patronato è esercitato da Aldovisio Berta<sup>50</sup>, i frati sono obbligati a celebrare messa ogni giorno. Il visitatore ordina di apporre all'altare una pietra consacrata, una mensa più grande e una croce e dei candelabri decenti. Come per l'altare precedente anche in questo caso se il visitatore non emette ordini riguardo all'icona vuol dire che essa era presente.

Questo altare non è presente nel memoriale di Don Vignolo.

Il terzo altare visitato è intitolato a San Giovanni Battista, la cappella è in parte rovinata, mancano la croce, i candelabri e l'altare portatile consacrato; quindi il prelato dà ordine di provvedere in tal senso. L'altare è senza patrono perché la famiglia che lo fondò è estinta. Questo altare non è presente nel memoriale di Don Vignolo.

Il quarto altare visitato, intitolato a Sant'Anna, è molto bello, ha tutto ciò che è necessario tranne la croce a cui bisogna provvedere. Questo altare non è presente nel memoriale di Don Vignolo. Proviene probabilmente da questo altare la predella con storie di Sant'Anna facente parte del trittico della Madonna del Consorzio collocato nella chiesa di San Giovanni Battista ad Avigliana. Nella predella mi pare di ravvisare la mano di Gerolamo Giovenone, riconoscibile dalla presenza dei suoi "tipici incarnati smaltati e un poco bamboleggianti<sup>51</sup>". Il trittico, oltre che dalla predella, è composto dalle tavole laterali

da un anonimo biografo del Beato Cherubino Testa (cfr. Anonimo, 1980, p. 42). Per informazioni sulla famiglia Balbo cfr. G. Mola Di Nomaglio, Dizionario araldico Valsusino: passato (e presente) della Valle di Susa attraverso la rappresentazione araldica, Susa 2007, p. 76.

Per informazioni sulla famiglia Berta cfr. Mola Di Nomaglio, 2007, p. 90.
 S. Baiocco, Gerolamo Giovenone e il contesto della pittura rinascimentale a Vercelli, in E. Villata, S. Baiocco, Gaudenzio Ferrari, Gerolamo Giovenone Un'avvio e un percorso, Torino 2004 p. 174.

rappresentanti San Giovanni Battista con un donatore e Santo Stefano e da una tavola centrale raffigurante San Francesco Saverio e San Luigi Gonzaga è frutto di un *pastiche* ottocentesco: Don Vignolo, parroco di San Giovanni, riunì varie tavole disperse intorno alla tavola centrale fatta dipingere dal pittore Brusati <sup>52</sup>.

Il quinto altare è intitolato a San Giacomo, è in laterizio, l'"altare portatile" è rotto, manca di una croce decente e di una predella lignea a cui bisogna quindi provvedere. Questo altare è sotto il patronato della famiglia "Henricis", i frati vi devono celebrare due volte a settimana. Credo corrisponda al nono altare della lista contenuta nel memoriale di Don Vignolo, intitolato a San Giacomo e a San Cristoforo, quindi l'altare (forse decorato con una pala, al momento perduta) era ancora presente all'inizio del 1800.

Il sesto altare della visita Peruzzi è intitolato a San Gerolamo, è ornato con un'immagine molto bella, ha tutto ciò che è necessario tranne la croce e i candelabri a cui Mons.Peruzzi dà ordine di provvedere, manca anche una predella lignea. L'altare è sotto il patronato della famiglia Goslandis che lo dotarono di 100 fiorini e i frati devono celebrarvi una volta la settimana. Il sesto altare della lista contenuta nel memoriale di Don Vignolo è intitolato a San Gerolamo.

Il settimo altare visitato è intitolato a Sant'Antonio, ha l'"altare portatile" molto bello, mancano la croce, i candelabri e una predella lignea decente, a ciò il prelato ordina di provvedere. L'altare deve essere inoltre fornito di un'altra immagine di Sant'Antonio. L'altare fu dotati di mille fiorini da una certa illustrissima signora Emilia, una volta signora di Caselle 53, con l'impegno imposto ai frati di celebrarvi cinque volte a settimana (poi ridotte a due). Nel memoriale di Don Vignolo non è presente un'altare intitolato a Sant'Antonio.

L'ottavo altare visitato è intitolato a Sant'Orsola, è ornato con una bellissima immagine, mancano croce, candelabri e predella decenti, Mons.Peruzzi dà ordine di provvedere. L'altare fu dotato una volta di 100 fiorini dall'illustrissima signora Battistina, signora di Grugliasco<sup>54</sup>, i frati devono celebrarvi una volta alla settimana.

<sup>&</sup>lt;sup>52</sup> G.VIGNOLO Difesa del Teologo Vignolo Giovanni Maria Vicario Foraneo di Cavour dalla relazione del Professore Commendatore Gamba Direttore della Pinacoteca di Torino, Torino 1879, pp. 12, 13.

<sup>&</sup>lt;sup>53</sup> Caselle dal 1359 passa sotto il controllo dei Savoia, forse la signora Emilia era un esponente di una famiglia che amministrava la città per conto dei Savoia: cfr. voce *Caselle Torinese* in *Il Piemonte paese per paese*, vol. II., Firenze 1994, p. 132.

<sup>&</sup>lt;sup>54</sup> Grugliasco cadde nel 1280, insieme a Torino e Collegno, nelle mani di Tommaso III, conte di Savoia. Forse la signora Battistina era un esponente di una famiglia che amministrava la città per conto dei Savoia: cfr. voce *Grugliasco* in *Il Piemonte paese per paese*, vol. IV, Firenze 1994, p. 18.

Nel memoriale di Don Vignolo vi sono addirittura due altari intitolati a Sant'Orsola (rispettivamente il settimo e il dodicesimo).

Il nono altare visitato è intitolato a Santa Barbara, è ornato da un'icona molto bella; mancano candelabri e croce decenti, il prelato dà perciò ordine di provvedere. L'altare è senza patrono ma i frati sono obbligati a celebrare una volta la settimana in seguito ad un lascito di 100 fiorini da parte di un certo signore Gaspare de Bruni 55. All'undicesimo altare della lista del memoriale di Don Vignolo troviamo un'altare dedicato a S. Michele e a S. Barbara.

Il decimo altare visitato è intitolato all'Annunciazione della Gloriosa Vergine, è ornato da un'immagine abbastanza bella ma mancano dei candelabri decenti e la croce quindi bisogna provvedere. L'altare è privo di patrono. Nella lista del memoriale di Don Vignolo non è presente alcun altare con questa intitolazione.

L'undicesimo altare visitato è intitolato a San Nicola da Tolentino, è ornato da un'icona abbastanza bella ma manca la croce a cui bisogna provvedere. L'altare non ha patrono anche se una volta fu dotato di cento fiorini e i frati vi devono celebrare una volta alla settimana. Nell'attuale casa parrocchiale vi è una tela rappresentante S. Nicola da Tolentino ma è un opera del 1600 quindi non può essere quella vista da Mons. Peruzzi. Nella lista di Don Vignolo è presente un altare dedicato a San Nicola, e quindi può essere che indicando l'intitolazione a San Nicola, il prevosto volesse intendere S. Nicola da Tolentino, ma tralasciò l'indicazione del luogo d'origine del santo.

Il dodicesimo altare visitato è intitolato al Beato Cherubino; visto che era oggetto della devozione popolare si ordinò che fosse ornato di croce e di candelabri lignei dipinti. L'altare è privo di patrono. Nella lista di Don Vignolo al terzo posto è collocato un altare dedicato al Beato Cherubino.

Il tredicesimo altare visitato è intitolato alla Gloriosa Vergine. È ornato abbastanza bene con tutto ciò che è necessario tranne la croce ed i candelabri, si ordinò di provvedere. L'altare fu dotato di cinque fiorini annuali dal Maestro Signore Bernardino Bonino <sup>56</sup> (che però non furono mai riscossi). Nella lista di Don Vignolo al secondo posto è collocato un altare dedicato alla Beata Maria Vergine.

Grazie alle indicazioni dateci da Peruzzi e Don Vignolo possiamo individuare parte delle opere originariamente collocate nel convento di S. Agostino.

<sup>&</sup>lt;sup>55</sup> Per informazioni sulla famiglia Bruni cfr. Mola Di Nomaglio, 2007, p. 103.

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> Per informazioni sulla famiglia Bonino cfr. ibidem, pp. 99, 100.

In San Giovanni troviamo la tavola raffigurante San Gerolamo (opera di Defendente Ferrari)<sup>57</sup> situata in origine in Santa Maria delle Misericordie sull'altare del santo (come testimoniato da Mons. Peruzzi; nel testo della sua visita apostolica infatti si legge: "Altare s(anc)ti Hieronimi ornatum icona valde pulchra<sup>58</sup>".

Ora l'opera è posta sulla parete destra della navata, di fronte al pulpito. È collocata al centro di un trittico: a destra vi è S. Giovanni Battista ed a sinistra S. Bernardo da Chiaravalle, la predella è composta da episodi della vita dei tre santi intervallati da figure di profeti. Ogni episodio è collocato nella predella sotto la tavola del santo a cui è riferito, i dati di carpenteria coincidono perfettamente; potrebbe sembrare che il trittico in origine fosse composto come lo vediamo oggi ma i documenti in nostro possesso mostrano una realtà dei fatti ben diversa: Don Vignolo infatti ricordava: "sono io, che ho messo il tritico in questo lungo, che vi feci fare gli ornati mancanti dal suddetto Allais, che vi feci unire il quadro di S. Gerolamo diviso in due parti, sono io che lo feci riparare dal Brusati unitamente ai piccoli quadri della sua base<sup>59</sup>". Don Vignolo ricorda anche Don Oliva, suo successore nella carica di parroco a San Giovanni Battista<sup>60</sup>: "Ma dove sta il merito dell'attuale Prevosto? Sta nell'aver fatto riparare dal Bucinelli il San Bernardo ed il S. Gio, Battista che stanno ai fianchi di S. Gerolamo, e di aver spesa la somma di lire cento per tale opera<sup>61</sup>. Mi sembra decisamente possi-

<sup>&</sup>lt;sup>57</sup> Per questo trittico cfr: F. GAMBA, Abbadia di S. Antonio di Ranverso e Defendente Ferrari da Chivasso, pittore dell'ultimo de' Paleologi, in «Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino», vol. I, fasc. 1-5, Torino 1875-1877, p. 151; A. RAMBAUDI, Due glorie chivassesi, Torino 1905, pp. 21, 67; B. BERENSON, The North Italian Painters of the Renaissance, London 1907, p. 204; B. Berenson, Italian Pictures of the Renaissance, Oxford 1932, p. 187; A.M. BRIZIO, D.F. da Chivasso in "L'Arte", XXVII (1924), p. 245; B. BERENSON, Pitture italiane del Rinascimento, Milano 1936, p. 161; A.M. Brizio, La pittura in Piemonte dall'età romanica al Cinquecento, Torino, 1942, p. 196; B. Berenson, Italian Pictures of the Renaissance, London 1968, p. 104; A. BAUDI DI VESME, Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, Torino 1963-1982, vol. IV, 1982, p. 1274; C. CARAMELLINO, Antiche Botteghe di artisti a Chivasso, Chivasso 1994, p. 66; G. Romano, voce Ferrari Defendente, in Dizionario biografico degli italiani, vol. 46, Roma 1996, p. 538, D. VENTO, San Giovanni di Avigliana attraverso le fonti documentarie, Tesi di laurea in Storia dell'Arte Fiamminga e Olandese, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2002-2003, relatrice Elena Rossetti Brezzi, pp. 77, 78.

<sup>&</sup>lt;sup>58</sup> Archivio Arcivescovile di Torino, 7.1.4, Visita apostolica di Angelo Peruzzi vescovo di Sarsina del 1584, vol. 1.B, p. 247(r).

<sup>&</sup>lt;sup>59</sup> Vignolo, 1879, pp. 19, 20.

<sup>&</sup>lt;sup>60</sup> Sul rapporto fra Don Vignolo e Don Oliva cfr. Nuvolari Duodo, 2006/2007, p. 81, nota 194.

<sup>61</sup> VIGNOLO, 1879, p. 20.

bile che i pannelli laterali del trittico di San Gerolamo in origine appartenessero ad uno stesso complesso; il pavimento e lo sfondo su sono collocati i santi ivi raffigurati sono identici, si potrebbe azzardare che la ricomposizione del trittico avesse come motivazione la perdita della figura posta fra San Giovanni Battista e S. Bernardo di Chiaravalle e la necessità quindi di sostituirla con una figura con qualche analogia iconografica. S. Gerolamo ricopre perfettamente questo ruolo, fu un grande studioso (come S. Bernardo di Chiaravalle) e al contempo viene spesso raffigurato come un eremita nel deserto, i tre santi non rientrano nella tipica iconografia dell'ordine agostiniano 62. Un ulteriore conferma della ricomposizione operata da don Vignolo viene da un inventario redatto da Don Oliva nel 1860 in cui le tavole raffiguranti San Gerolamo, San Giovanni Battista e San Bernardo da Chiaravalle sono menzionate come tavole disunite 63.

In quegli anni infatti é ipotizzabile che trittici e polittici della chiesa agostiniana giungessero in San Giovanni privi della loro cornice e smembrati; la cosa ha dato adito ai "collages" di tavole di diversa provenienza che si vedono attualmente in San Giovanni <sup>64</sup>.

Un altro trittico originariamente collocato in Santa Maria delle Misericordie è ora conservato in Galleria Sabauda, si tratta del trittico di S. Barbara<sup>65</sup> (opera di Defendente Ferrari), la sua presenza

<sup>&</sup>lt;sup>62</sup> Per l'iconografia dell'ordine agostiniano cfr. E. MÂLE, L'art religieux après le Concile de Trente. Etude sur l'iconographie de la fin du XVIe siècle, du XVIII siècle, du XVIII siècle et du XVIII siècle. Italie, France, Espagne, Flandres, Paris 1932. pp. 454-463.

<sup>&</sup>lt;sup>63</sup> Archivio Arcivescovile di Torino, 8.3.20, *Inventario delle lingerie, mobili, arredi sacri della parrocchia dei Santi Giovanni e Pietro di Avigliana compilato dal prevosto don Giovanni Lorenzo Oliva nel 1860*, il documento è pubblicato in Vento, 2002-2003, pp. 188-194.

<sup>&</sup>lt;sup>64</sup> Don Vignolo ci ha lasciato un'affascinante disanima dello stato delle opera d'arte in San Giovanni prima degli assemblamenti ottocenteschi (cfr. Vignolo, 1879, pp. 7, 8). Essi sono ricordati dal Vesme (cfr. BAUDI DI VESME, 1963-1982, vol. IV, 1982, p. 1276).

<sup>65</sup> Per informazioni su questo trittico (misure m 3,47 x 2,62) cfr.: G. Vico, "Indicazione sommaria dei quadri e capi d'arte della R. Pinacoteca di Torino", Firenze 1866, p. 8; G. Vignolo, *Il re e la regina della fava storia di Teodolinda ed Acaccio*, Torino 1867, p. 150; Gamba, Torino 1875-1877, pp. 119-172; G. Vico, "Supplemento alla Indicazione sommaria dei quadri e capi d'arte della R. Pinacoteca di Torino", Torino 1876, p. 33; F. Gamba, "Guida od indicazione sommaria dei quadri e capi d'arte della R. Pinacoteca di Torino", Torino 1884, pp. 17-18; Barbavara, Torino 1898, pp. 16, 21; A. Baudi Di Vesme, "Catalogo della Regia Pinacoteca di Torino", Torino 1899, p. 34; A. Rambaudi, 1905, pp. 21, 67; Berenson, 1907, p. 206; Berenson, 1932, p. 189; Brizio, 1924, pp. 239, 240, 245; Berenson, 1936, p. 163; Brizio, 1942, p. 199; Berenson, 1968, p. 104; N. Gabrielli, "Galleria Sabauda. Maestri italiani", Torino, 1971, p. 118; Baudi Di Vesme, 1982, pp. 1274, 1284; M. Perosino, voce "Ferrari, Defendente", in G. Briganti (a cura di), "La pit

nella chiesa conventuale è registrata da Mons.Peruzzi nel 1584 ("Altare sancte Barbare est ornatum icona valde pulchra" <sup>66</sup>) e un'altare intitolato a San Michele e Santa Barbara è ancora presente nell'elenco di Don Vignolo.

Il trittico ha nel primo ordine la Vergine allattante il Bambino al centro, alla sua sinistra San Michele ed alla sua destra Santa Barbara con un devoto, nel secondo ordine sopra Santa Barbara è collocato un quadro con San Valeriano, vi è uno spazio speculare sopra San Michele ma è vuoto; nella predella vi sono episodi della vita di Santa Barbara. Probabilmente il trittico fa parte degli oggetti invenduti all'incanto del convento di S. Agostino e giunti in Santa Maria in Borgovecchio<sup>67</sup> dov'è descritta da Don Vignolo<sup>68</sup>. Il trittico fu comprato dalla Galleria Sabauda il 20 dicembre 1865, il San Valeriano fu acquistato (come San Maurizio) nel 1879. La storia dell'acquisto di quest'ultima opera da parte della Sabauda è di grande importanza per capire il disastro causato dalla divisione dei polittici defendenteschi69 a cui seguiva la dispersione dei frammenti nel "mare magnum" del mercato antiquario. Sorte a cui sfuggì, fortunatamente, il San Valeriano. Era stato rinvenuto "dietro l'organo di S.ta Maria del Borgo di Avigliana [...] rappresenta il Santo Maurizio con bandiera spiegata portante lo stemma di Casa Savoia. Già stava incassata questa preziosa tavola co' suoi eleganti rabeschi di stile del secolo XV ed era destinata a partire clandestinamente per la Francia, ove i dipinti di quest'autore sono molto apprezzati e ricercati, quando il sottoscritto [Francesco Gamba, direttore all'epoca della Galleria Sabauda] ne ebbe sentore e riuscì a farlo depositare in Galleria sino a permissione Governativa di farne acquisto. La nostra Pinacoteca non potrebbe senza suo grave danno, lasciarsi sfuggire questo pezzo che non potrebbe mai più riavere: e conviene acquistarlo al più presto, perché il possessore è impaziente, e minaccia di venderlo ad un speculatore, a noi ben noto, che ce lo offrirebbe poi a prezzo qua-

tura in Italia. Il Cinquecento", Milano 1988, tomo II, p. 712; C. CARAMELLINO, 1994, pp. 66, 67; ROMANO, Roma, pp. 537-541; N. MAFFIOLI, Un'artista sconosciuto: il Maestro dell'Annunciazione di Avigliana in "Arte Cristiana", n. 839, anno XCV marzo aprile 2007, pp. 134, 135.

<sup>&</sup>lt;sup>66</sup> Archivio Arcivescovile di Torino, 7.1.4, Visita apostolica di Angelo Peruzzi vescovo di Sarsina del 1584, vol. I.B, f. 248(r).

<sup>&</sup>lt;sup>67</sup> Nesta, 1990, p. 73, nota 3.

<sup>68</sup> Vignolo, 1867, p. 150.

<sup>&</sup>lt;sup>69</sup> Il grande danno cagionato da queste divisioni è già stato rilevato a suo tempo da Romano (cfr. G. ROMANO, *Orientamenti della pittura da G.M. Spanzotti alla fine del Cinquecento* in *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte organizzato dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Atti del Congresso (Casale Monferrato, 1969), Casale Monferrato 1974, p. 289).

druplo, o lo farebbe passare all'Estero [...]. Il prezzo per questa tavola del Def. de Ferrari sarebbe pattuito in L. 600"70.

Nella prima cappella a destra entrando in San Giovanni troviamo un'altra opera proveniente dalla chiesa conventuale del convento agostiniano, si tratta di una tavola singola (opera di Gerolamo Giovenone) rappresentante S. Orsola con la sua insegna (croce rossa in campo bianco), le fanno corona le sue compagne vergini e martiri, contornate da un drappo sostenuto da due angeli<sup>71</sup>. Questa tavola misura metri 3 di altezza per 1,50 di larghezza, ha una cornice non originale, inserita alla sua sommità vi è un dipinto del Defendente Ferrari rappresentante S. Lucia.

La predella sottostante, divisa in cinque scomparti, rappresenta varie fasi della vita di S. Maria Maddalena, è opera della bottega di Defendente Ferrari.

Il Gamba afferma che questa tavola era già presente nella chiesa della Trinità (ovvero nel convento degli Umiliati) dove è segnalata in una visita pastorale del 1551. La visita pastorale (a cura di Mons.Cibo) a cui il Gamba fa riferimento è però perduta e l'informazione non è verificabile; va però detto che nella visita Peruzzi del 1584 non è citato nessun altare di sant'Orsola nella chiesa della SS. Trinità. Si può invece sospettare con buona sicurezza che questa icona fosse presente nella chiesa del convento degli Agostiniani che al contrario possedeva un altare di sant'Orsola al suo interno): nella visita apostolica di Mons. Peruzzi (1584), nel verso del foglio numero 248 si legge infatti "Altare sancte Ursule ornatu(m) icona pulcherrima." 72. È interessante notare che appesa alla parete destra del presbiterio vi è una tavola con S. Orsola con le vergini davanti ad un pontefice. Da dove potrebbe provenire? Nel suo elenco di messe

<sup>72</sup> Archivio Arcivescovile di Torino, 7.1.4, Visita apostolica di Angelo Peruzzi vescovo di Sarsina del 1584, vol. 1.B, f. 248(r).

<sup>70</sup> M. DI MACCO, Le opere d'arte della Sacra: Restauri storici e conservazione in G. Romano (a cura di) La Sacra di San Michele. Storia, arte, restauri. Torino 1990, p. 332, nota 29.

<sup>&</sup>lt;sup>71</sup> Per quest'opera (misure m 3,00 x 1,50) e per la S.Lucia cfr.: Vignolo 1867, p. 151; P. Bacco s.d., ms. 10, pag. 134; GAMBA, 1876, p. 149; G.B. IMPEROR, 1880, p. 29, p. 98, p. 99; G.C. BARBAVARA, Brevi notizie su due antichi pittori piemontesi, Torino 1898, p. 22; Rambaudi, 1905, p. 31; Berenson, 1907, p. 204; Berenson, 1932, p. 187; Berenson, 1936 p. 161; Brizio, 1924, p. 245; Brizio, 1942, p. 196; G. Dallelucche, 1956 p. 58; Berenson, 1968, p. 101; G. Romano, Casalesi del Cinquecento, Torino 1970, p. 20 n. 2; L. MALLÉ, Spanzotti Defendente Giovenone. Nuovi studi, Torino 1971, p. 53, p. 66; G. ROMANO, 1974, p. 294; BAUDI DI VESME, 1982, p. 1276; G. ROMANO, Fortuna di Gerolamo Giovenone in G. ROMANO (a cura di) Bernardino Lanino e il cinquecento a Vercelli, Torino 1986, p. 18; BAIOCCO, 2001, p. 413; Vento, 2003 pp. 75, 187, 199; Baiocco, 2004, p. 174, p. 185, nota 89.

legate agli altari della chiesa del convento di S. Agostino Don Vignolo<sup>73</sup> annota due altari intitolati a Sant'Orsola (rispettivamente il settimo e il dodicesimo). Com'è possibile che vi fossero due altari dedicati a S. Orsola nella stessa chiesa? È possibile che una delle due opere fosse collocata nella chiesa degli Umiliati dove Mons. Cibo la vide nel 1551. Successivamente l'altare su cui è collocata viene, per ragioni che non so spiegare, rimosso e la tavola collocata temporaneamente in sacrestia o in un luogo simile. Quando nel 1630 la chiesa della Santissima Trinità (frattanto passata ai certosini per la soppressione degli Umliati nel 1570) viene parzialmente abbattuta per erigere delle costruzioni la tavola potrebbe essere passata al convento agostiniano. Vari studiosi hanno ipotizzato che le due opere abbiano un legame stilistico; Il Gamba le definisce "di pari merito in composizione e colorito" 74, e asserisce che la tavola rappresentante S. Orsola e le vergini sue compagne genuflesse davanti ad un pontefice è stata staccata senza dubbio dalla pala (opera del Giovenone) già descritta, ciò successe all'atto del trasferimento in San Giovanni (per uniformarsi alla forma e proporzione dell'altare).

Mallé<sup>75</sup> attribuisce la pala a Defendente e la data intorno al 1509/10 per analogie di stile con l'Assunta della Sacra di San Michele<sup>76</sup>.

Romano rifiuta decisamente la teoria del Gamba<sup>77</sup>. Egli infatti pensa che la tavola presente nella cappella di S. Orsola sia completa, al massimo mancano la predella e dei tondi che integrino il coronamento. È senz'altro da appoggiare la teoria del Romano anche considerando che la tavola di S. Orsola e le vergini sue compagne davanti al papa è opera di collaboratori di Defendente mentre l'altra tavola è opera di straordinaria qualità del Giovenone.

Per quel che riguarda la santa Lucia e la predella con storie di santa Maria Maddalena possiamo al limite ipotizzarne una provenienza dalla chiesa già degli Umiliati, dal momento che in nessuna delle visite pastorali di San Giovanni risultano altari intitolati alle due sante, mentre nella chiesa della SS. Trinità nel 1584 erano presenti un altare di santa Lucia che il visitatore ordinava «demoliri et removeri et iconam ipsam locari ad aliquod aliud ex altaribus d(ict)e ecc(lesi)ae arbitrio» (va comunque detto che l'icona rappresentante Santa Lucia è di piccole dimensioni ma potrebbe essere stata decur-

<sup>&</sup>lt;sup>73</sup> Archivio parrocchiale di San Giovanni Battista di Avigliana, Faldone "Pacco B", Opera missarum celebrandarum in ecclesia. con S. Augustini.

<sup>&</sup>lt;sup>74</sup> Gамва, 1875-1877, р. 149.

<sup>&</sup>lt;sup>75</sup> Mallé 1971, p. 53.

<sup>&</sup>lt;sup>76</sup> *Ibidem*, p. 53.

<sup>&</sup>lt;sup>77</sup> ROMANO, 1974, p. 294.

tata), e uno di santa Maria Maddalena «q(ui)a icona est p(er) maiori parti corrupta mand(avi)t eam restaurari <sup>78</sup>».

Proviene pure dal convento di S. Agostino la tela collocata in San Giovanni nella terza cappella a destra, è datata 1631 e raffigura l'Incoronazione della Vergine tra il beato Cherubino e santa Caterina d'Alessandria (protettrice della famiglia Testa); è attribuita da Clara Goria allo PseudoGiovanni Antonio Molineri<sup>79</sup> nel catalogo della mostra di Savigliano del 199880. La tela proviene dall'altare del beato Cherubino Testa della chiesa degli Agostiniani ed è legata alla committenza di Bartolomeo Falcombello, vicario della congregazione agostiniana in Piemonte, di cui si vede lo stemma in basso al centro. Il restauro condotto in occasione della su citata mostra ha permesso di conoscere una data "1631 8bre..." e una firma "Ioannes...". La scoperta della data ha permesso di verificare l'infondatezza dell'informazione secondo cui «il dipinto sarebbe stato collocato all'altare per la festa di Pentecoste del 1608, in sostituzione di un quadro antico» 81. Esso viene descritto nella parte diocesana del processo di beatificazione del Beato Cherubino Testa 82. Venne colloca-

<sup>&</sup>lt;sup>78</sup> Archivio Arcivescovile di Torino, 7.1.4, Visita apostolica di Angelo Peruzzi, vescovo di Sarsina, del 1584, ff. 253(r)-253(v) e f. 251(v).

<sup>&</sup>lt;sup>79</sup> Per questa tela cfr: PG. Gallizia, Vita dei due Beati aviglianesi Antonio Le Coq e Cherubino Testa, Torino 1724, p. 81; A. Bosio, Vita Breve del Beato Cherubino Testa di Avigliana, Torino 1865, pp. 5-6; Imperor, Cherubino Testa della nobile famiglia Testa. Con brevi cenni topografici e storici di, 1880, p. 95; A. Cifani e F. Monetti, Arte e Artisti nel Piemonte del '600. Nuove scoperte e nuovi orientamenti, Cavallermaggiore 1990, pp. 9-10; C. Goria, Pseudo Giovanni Antonio Molineri. Incoronazione della Vergine con il beato Cherubino Testa e santa Caterina d'Alessandria, in G. Romano (a cura di), Realismo caravaggesco e prodigio barocco. Da Molineri a Taricco nella Grande Provincia, catalogo della mostra, Savigliano 1998, pp. 188-189, scheda 24; C. Goria, Giovanni Antonio Molineri, in G. Romano (a cura di) Percorsi caravaggeschi fra Roma e Piemonte, Torino 1999, p. 324, nota 73; Vento 2002-2003, p. 194, 195; S. Damiano La pittura barocca in Valle di Susa tra fortuna critica e nuove prospettive di ricerca in Valle di Susa tesori d'arte Torino 2005, pp. 239, 240, 243, nota 15.

 <sup>&</sup>lt;sup>80</sup> GORIA, 1998, pp. 188-189, scheda 24.
 <sup>81</sup> CIFANI e MONETTI, 1990, pp. 9-10.

<sup>82</sup> Archivio parrocchiale di San Giovanni Battista di Avigliana, Faldone "Documenti sul processo di beatificazione del Beato Cherubino Testa" Ordinis Eremitarum S. Augustini confirmationis cultus ab immemorabili tempore prestiti servo dei Cherub. Testa ab Aviliana sacerdoti professo ejusdem ordinis beato nuncupato, Roma 1865, pp. 1-3.

Il quadro ora perduto viene descritto il 5 febbraio 1610: "E trasferiti nella Sacristia ivi si è ritrovato un quadro fatto in tela cornizato vecchio, intitolato al di sopra la cornice = Beatus Cherubinus de Avilliana = in lettere maiuscole fatte a mano con l'effigie di esso Beato, intorno alla testa à dipinti li raggi di gloria, ed alla mano destra un libro rosso, ed un giglio alla sinistra, ed in fondo lettere gialde del

to un nuovo quadro (narra Giovanni B. Imperor<sup>83</sup>) per volere di Padre Bartolomeo Falcombello da Avigliana. Questo importante personaggio (fu Vicario Generale degli Agostiniani della Congregazione di Lombardia) nel 1603 mentre visitava dei conventi a Bologna fu assalito da una grave infermità; rivolse le sue preghiere al Beato Cherubino Testa promettendogli che se lo avesse guarito avrebbe fatto adornare maggiormente la cappella in cui era sepolto. La guarigione miracolosa avvenne e Padre Bartolomeo Falcombello tornato ad Avigliana affidò ad un pittore (secondo l'Imperor trattasi di Giovanni Molineri da Savigliano) l'esecuzione di un quadro come ringraziamento per la miracola guarigione. Imperor come data dell'inaugurazione del quadro indica il 31 maggio (festa di Pentecoste) dell'anno 1610.

Varie famiglie avevano diritto di sepoltura in Sant'Agostino: le famiglie Bertinetta (o Bertinetti), Milloni e Dalmazzo <sup>84</sup>. Il quadro del Testa è documentato per la prima volta in San Giovanni nel 1819 <sup>85</sup>, la sua presenza è confermata dalla visita Fransoni del 1845, dove viene così descritto: «Tertium altare in cornu Evangelii (...) sufficienti icone titularii (...) provisum» <sup>86</sup>.

suo nome antiche = BEATUS CHERUBINUS = sbarbato con il volto umile, qual per la vecchiezza d'esso gaudio le pitture sono molto smarite per l'antichità. [...] tutti borghesi d'essa Avigliana hanno deposto con loro giuramento prestato sopra le scritture nelle mani d'esso Signor Delegato aver visto il .sudetto quadro star sopra 1'altare nomato dal B. Cherubino sino all'anno passato, che è stata rinnovata l'Ancona circa le feste di Pentecoste dell'anno 1608".

Nel 1570 viene descritto un altro quadro ora perduto raffigurante il Testa. un testimone depone che da cinquanta anni vede l'immagine del B.Cherubino sull'altare predetto, altri testimoni descrivono l'immagine come un "quadro d'altezza di rasi tre, e di larghezza di rasi due o circa in tela di lino, ed antico, nel quale vi è la figura d'un padre vestito in abito di S. Agostino in negro, qual figura è di faccia macilente, e giovine sbarbato con li raggi in capo da Beato, e sopra il braccio destro tiene un breve in lettere grosse maiuscole, qual dice = charitate perpetua dilexi te =". Il Cherubino Testa era pure dipinto "nel muro della porta grande della Chiesa di esso convento vi son tre effigie, cioè in mezzo la Madonna, a banda dritta S. Agostino, ed alla sinistra il B. Cherubino inginocchiato dipinto dalla mezza coscia in su, sbarbato, in capo li raggi da Beato in oro con le mani giunte, e tra il costato ed il braccio sinistro un libro rosso con un giglio fiorito sull'istesso braccio, ed abbasso il bolentino della cornice dipinta che dice = Beatus Cherubinus = ".

<sup>83</sup> IMPEROR, 1880, pp. 88-90, 95.

<sup>&</sup>lt;sup>84</sup> Archivio parrocchiale di San Giovanni Battista di Avigliana, *quaderno Avigliana 1*°, pp. 33, 35, 60.

<sup>&</sup>lt;sup>85</sup> Archivio Arcivescovile di Torino, Relazioni, sezione VIII, 8.2.11, *Relazione della parrocchia dei SS. Giovanni e Pietro fatta dal prevosto don Pautassi*, 1819, f. 491 e sgg.

<sup>&</sup>lt;sup>86</sup> Ibidem, 7.1.85: Visita pastorale dell'arcivescovo Luigi dei Marchesi Fransoni dell'anno 1845, ff. 16-23 (v).

Elementi interessanti per l'identificazione si trovano in un "Inventario delle lingerie, mobili, arredi sacri della parrocchia dei Santi Giovanni e Pietro di Avigliana compilato dal prevosto don Giovanni Lorenzo Oliva, nel 1860"87. «Tutte le capelle furono aggiustate; al B. Cherubino ed a S. Luigi fu fatto l'altare nuovo...» Che la nostra tela vada identificata con quella descritta sull'altare dell'Assunta nel 1845 è ulteriormente confermato da una "Relazione della parrocchia dei SS. Giovanni e Pietro fatta da don Oliva Gioanni Lorenzo prevosto l'anno 1868"88. Vi si legge: "L'altare del beato Cherubino Testa chiamato anche di S. Maria V. Assunta. Il tutto è di mattoni di recente costruzione (...) È di proprietà della Società del Beato Cherubino. Ha una bellissima ancona rappresentante M.V. Assunta fatta dal Molineri di Savigliano per ordine del Padre Falcombello Agostiniano. Conservansi pure in questa cappella le reliquie del Beato" (le reliquie sono quelle ricordate nella chiesa degli Agostiniani dal Peruzzi nel 1584 nella cappella del beato Cherubino).

Bisogna ancora parlare di alcune tavole la cui provenienza da S. Agostino si può solo ipotizzare, dato che i documenti di soppresione non ci forniscono alcuna informazione.

Alle pareti del presbiterio di San Giovanni sono appese cinque tavole <sup>89</sup> (opere della bottega di Defendente Ferrari) isolate (molto probabilmente delle parti di pale smembrate). Tre di esse hanno dipinte sul retro a grisaille delle storie della Passione <sup>90</sup> (in questo caso si può quindi asserire con notevole sicurezza che ci troviamo di fronte a delle ante mobili).

Vi è una tavola con le tentazioni di S. Antonio, sul cui verso è dipinto l'episodio della flagellazione di Cristo; sul verso della tavola di S. Cristoforo; non vi è dipinto nulla, dietro la tavola con S. Rocco e S. Sebastiano c'é la raffigurazione di Cristo nell'orto degli ulivi; dietro la tavola con S. Lucia e S. Nicola è dipinto l'arresto di Cristo; la tavola con S. Orsola e le vergini è dipinta da un solo lato

<sup>&</sup>lt;sup>87</sup> Vento, 2002-2003, p. 194.

<sup>88</sup> Ibidem, p. 199.

<sup>&</sup>lt;sup>89</sup> Per queste tavole cfr.: Vignolo, 1867, pp. 151, 152; Barbavara, 1898, p. 22; Rambaudi, 1905, p. 32; Berenson, 1907, p. 204; Brizio, 1924, p. 245 Berenson, 1932, p. 187; Berenson, 1936 p. 161; Brizio, 1942, p. 196; V. Viale, *Opere sconosciute di pittori piemontesi del principio del XVI secolo*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti», nuova serie, anno I, Torino 1947, pp. 52-60; Dallelucche, 1956, p. 58; Berenson, 1968, p. 102; G. Romano, *Casalesi del Cinquecento*, Torino 1970, p 20 n 2; L. Mallé, 1971, pp. 65, 66; G. Romano, 1974, p. 290, nota 15; Baudi Di Vesme, 1982, p. 1276.

(ha delle misure simili a quelle delle altre tavole, facendoci ipotizzare che anche lei facesse pendant con le altre). Viale é il primo storico dell'arte piemontese in ordine di tempo ad interessarsi a queste tavole.

In un suo saggio <sup>91</sup>, parlando delle cinque tavole del presbiterio di San Giovanni afferma: "Nel 1940 coteste opere furono rimosse dalla chiesa per preservarle dai pericoli della guerra; e la rimozione diede modo di constatare che tre grandi tavole che dovevano formare un tempo le ante di un organo, erano decorate anche sul rovescio con figurazioni a grisaille".

Mallé sostiene che i tre pannelli <sup>92</sup> dipinti da ambo i lati facciano parte di un complesso che comprende anche le tavole raffiguranti rispettivamente S. Michele Arcangelo e S. Margherita (sul loro retro sono dipinte scene di Cristo e la Maddalena) conservate presso il Museo Civico di Arte Antica di Torino.

Possiamo ipotizzare la provenienza da S. Agostino solo basandoci su pochi elementi, uno è l'iconografia della tavola con S. Antonio, l'eremita è un santo caro all'ordine agostiniano 93, è quidi possibile che l'opera fosse originariamente collocata in un convento agostiniano; il fatto che lo sfondo della suddetta tavola sia compatibile con quello della tavola con San Cristoforo ci fa sospettare che le due opere potessero avere un legame infatti considerando che il San Cristoforo potrebbe aver perso il dipinto a grisaille sul retro in seguito alla parchettatura a cui è stato sottoposto, potessero essere ante d'organo o di pale. Un altro elemento importante è costituito dal fatto che la loro presenza in San Giovanni è documentata per la prima volta 94 in una data imprecisata che però cade sicuramente fra il 1844 e il 1860 (quindi dopo la soppressione del convento agostiniano) ovvero quando Don Vignolo fu prevosto ad Avigliana.

Breve descrizione del convento di S. Agostino e della chiesa conventiale.

Prima di portare a termine il saggio tentiamo di allungare il nostro sguardo per spostarlo dalle singole opere all'intera struttura conventuale.

<sup>&</sup>lt;sup>91</sup> VIALE, 1947, pp. 52-60.

<sup>&</sup>lt;sup>92</sup> Malle', 1971, p. 66.

<sup>&</sup>lt;sup>93</sup> Mâle, 1932, p. 457.

<sup>94</sup> VIGNOLO, 1867, pp. 151, 152.

Possediamo un'interessante descrizione del convento redatta nel 1649<sup>95</sup>:

«Il convento ha due claustri d'honesta capacità fatti a volto, vi è refettorio, capitolo, canotta [forse si intende la canova cioè la dispensa] e foresteria; al di sotto di detto refettorio, per la sua cantina e tinaggio anco a volto e di honesta capacità. Ha inoltre una corte rustica per fianco della quale vi è da una parte la cucina con ... altre stanze; la prima fatta a volto e l'altra a soffitto, fiancheggiata da una galeria rustica fatta anco a volta; dall'altra parte di detta corte vi sono due stalle con loro fenili al di sopra proportionate al restante della fabrica. in mezzo a queste due parti vi è una galeria senza volto per riporre le legna, al cui opposto sta il pozzo coperto a tegole sostenuto da quattro colonne fatte a mattoni; nell'uno degl'angoli di detta corte è posta una torre fatta a muraglia rustica con due stanze per i bisogni communi. Dalli detti claustri e chiesa per due scale fatte di pietra si ascende nel dormitorio, il quale è fatto a volto, e prendendo luce da quattro finestroni, due per porta e due per fianco; contiene camere diciassette assai spatiose coperte a soffitto; per fianco poi di detto dormitorio sopra i volti di due claustri sudetti è principiata una fabrica capace di nove camere d'honesta grandezza; dall'altra parte vi è una galleria, sopra la già detta rustica, fatta anco a volta, e stabilita, a cui sono attinenti tre stanze d'honesta grandezza, l'una delle quali è sufficientemente provista di buoni libri e l'altre due servono per forasterie».

Nello stesso testo è descritta (purtroppo molto brevemente) anche la chiesa:

Ha la chiesa di riguardevole struttura con tre navi fatte a volto et ha in essa tredici altari ornati, la più parte di meravigliose pitture, con il coro assai spatioso e fornita di belle sedie di noce, a cui sta congiunto il campanile con la sagrestia fatta a soffitto e due altre stanze a volto.

La descrizione del convento ci dona l'immagine di una struttura molto grande e spaziosa, riflesso pressoché perfetto di una comunità (quella aviglianese) benestante all'epoca della costruzione del convento; non dobbiamo infatti scordare il grande flusso di denaro che passava per Avigliana in quel tempo; (passaggio obbligato in quanto posta sulla strada per la Francia) la città aveva avuto inoltre facoltà di battere moneta <sup>96</sup>.

<sup>95</sup> Archivio Vaticano Segreto, Congregazione sopra lo Stato dei Regolari (1649), Relationes 20, p. I, ff. 253-254: Minori Conventuali (Madonna della Misericordia).

<sup>&</sup>lt;sup>96</sup> ANONIMO, 1891, p. 38. Si conserva memoria di diverse monete battute in Avigliana nei secoli XII, XIII e XIV, fra cui i soldi segusini, il Grosso di Piemonte,

Nel 1863 vengono redatti gli atti di beatificazione del Testa<sup>97</sup> e vi possiamo leggere una descrizione del convento e della chiesa conventuale, che viene così descritta:

«una chiesa a tre navate di stile gotico con pilastri a forma cilindrica con undici altari, compreso il Maggiore con capelle riccamente adornate di pitture a fresco, e di tavole preziose [...]

A servizio di detta chiesa a levante della medesima esistervi un campanile monito di tre campane di varia dimensione con orologio a ruote.

Nella detta chiesa e fra le sudette capelle esservene una dedicata, ed intitolata al Beato Cherubino, la quale si trovava in fondo alla navata, accanto all'altare maggiore alla destra per chi entra. Essa era di costruzione gottica, bene addobbata, con altare laterizio, con tutto l'occorente alla celebrazione della messa. Sopra i gradini di detto altare essere collocata un'urna [...]. Sopra detta urna starvi riposto un quadro in tela rappresentante Maria Assunta in cielo, Santa Catterina da un lato, ed il Beato Cherubino dall'altro, che si attribuisce al pittore detto il Moncalvo, il quale si conserva nella capella dell'Assunta detta del Beato Cherubino nella Parrocchiale dei SS. Giovanni e Pietro.»

### Molto più sintetica è la descrizione del convento:

«Attestano i sudetti esservi annesso un convento a detta chiesa di forma quadrata con porticati interni, ed in mezzo un giardino con molte stanze al piano superiore, abitato ordinariamente da diciotto o venti frati agostiniani».

La descrizione del convento fa trasparire l'immagine di un grande complesso, dotato di una chiesa di grande importanza e bellezza, purtroppo ciò non fa che spingerci a rimpiangerne la scomparsa. Ciò che restava del complesso conventuale prese il nome di Villa S. Agostino, usata dai gesuiti come sede di un noviziato all'inizio del XX secolo 98, sopra di essa, negli anni ottanta del secolo scorso, fu costruita la nuova sede dell'ospedale aviglianese.

gli scudi d'oro di Savoia e gli stessi fiorini d'oro. La facoltà di battere scudi d'oro di Savoia nella zecca d'Avigliana fu concessa dal conte di Savoia a certo Giovanni Rezeto da Moncalieri con lettera del 23 febbraio 1391.

<sup>&</sup>lt;sup>97</sup> Anonimo, 1980, pp. 118-119.

<sup>&</sup>lt;sup>98</sup> A. Monti, La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese: memorie storiche, V, La Provincia dispersa e ristabilita, pp. 516, 517.

#### APPENDICE DOCUMENTARIA:

#### Documento I

Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, I, Dal secondo ingresso dell'Armata Francese in Piemonte a tutto l'anno 8 rep. (22 settemb. 1800 v.s.), Torino 1800, pp. 101-104.

#### **LEGGE**

#### LA CONSULTA DEL PIEMONTE

sulla proposizione fattale dalla Commissione di Governo

Considerando, che le forme da tenersi per la vendita dei beni Nazionali riunir debbono, e combinare con la massima celerità dell'operazione le cautele le più opportune per l'indennità della Nazione, e degli acquisitori, Decreta:

- Per la vendita de' beni Nazionali è creata in ciascun Comune capo di Provincia una Commissione.
- Essa è composta del Commissario del Governo, che la presiede, dell'Intendente, o di chi ne fa le veci, e di tre altri individui nominati dalla Commissione di Governo.
- 3. Per agire legittimamente dovranno intervenire tre Membri della Commissione suddetta almeno, e fra questi dovrà sempre esservi il Commissario del Governo, e l'Intendente, o chi ne fa le veci.
- 4. Dove il Commissario del Governo è altresì incaricato delle funzioni d'Intendente, la Commissione di Governo per mezzo del Ministro delle Finanze invece dell'Intendente vi nomina altro soggetto.
- 5. La Commissione stabilita colla presente fa seguire senza dilazione l'estimo de' beni Nazionali descritti nello stato, e cadenti nel suo distretto, diviso nei più piccoli lotti, che far si possono senza degradare il prezzo delle possessioni.
- 6. Di mano in mano che gli estimi sono fatti, la Commissione gli fa pubblicare ne' modi e luoghi menzionati nell'artic. 12.
- 7. È libero a chiunque di far partito a qualsivoglia, ancorché non ancora stato estimato.
- 8. In tal caso la Commissione fa seguire sul momento l'estimo del fondo designato, e l'espone all'incanto sull'estimo medesimo, o sul partito, se questo lo eccede.
- 9. La Commissione per l'estimo, e per le operazioni relative si serve de' Periti, che il Ministro di Finanze le indica, o sono in difetto dalla stessa Commissione deputati.

- 10. Oltre le servitù, ed i carichi pubblici passerà nell'acquisitore anche l'obbligo di soddisfare ai canoni, livelli, ed agli altri pesi inerenti al fondo, i quali siano descritti sul tiletto.
- 11. Non si fa un solo incanto.
- 12. Il tiletto per l'incanto si pubblica al albo pretorio, od alla porta della chiesa Parrocchiale del luogo, dove è situato il fondo, e nel capo-luogo della Provincia all'albo pretorio, ed alla porta della casa, dove si raduna la Commissione.
- Basterà che la pubblicazione del tiletto preceda di giorni 5 il giorno dell'incanto.
- 14. L'incanto si fa avanti la Commissione, e il fondo si delibera al miglior offerente all'estinzione della candela.
- 15. Appena seguito il deliberamento, se ne pubblica con nuovo tiletto la notizia, come all'art. 12.
- Fra giorni dieci successivi al deliberamento si ammette l'aumento di sesta o mezza-sesta.
- 17. In caso di aumento si fa un nuovo incanto, che è definitivo, senza ulteriore accettazione d'aumento.
- 18. Seguito il deliberamento, e passati i fatali, la Commissione spedisce gli atti alla Camera Nazionale, che fra giorni cinque dopo al più tardi annulla gli atti; se non si sono osservate le forme prescritte, o manda alla Commissione eseguirsi il deliberamento, se gli atti sono validamente fatti.
- 19. Essendo nulli gli atti, la Camera Nazionale manda alla Commissione reincantarsi il fondo sul partito migliore.
- 20. Essendo validi li rimanda alla Commissione per la stipulazione dell'istromento.
- 21. Tutti gli atti si faranno in carta bollata.
- 22. Li dritti di Notariato si riducono alla metà pel rogito degl'istromenti di dette vendite; questi dritti, quelli d'Insinuazione, e la carta bollata sono a carico dell'acquisitore, ed è escluso il pagamento di qualunque altro diritto.
- 23. L'acquisitore paga il prezzo alla Tesoreria Provinciale, ovvero alla Tesoreria Generale.
- 24. Il Tesoriere taglia al cospetto del presentatore i Biglietti ai quattro angoli, e v'inscrive nel mezzo del Biglietto la parola *annullato*.
- 25. Sarà a carico dell'acquisitore l'indennizzazione che di ragione fosse dovuta al conduttore per la risoluzione della locazione.
- 26. I Commissarj mandano in ogni ordinario al Ministro delle Finanze lo stato delle vendite iniziate, o compite. La camera Nazionale manda ogni decade al detto Ministro la nota dei Decreti, che occorrerà di fare.
- 27. I Biglietti che entrano nelle Tesorerie Provinciali, sono trasmessi ogni decade alla Tesoreria Generale, e da questa alla Camera Nazionale pel pronto, e pubblico loro abbruciamento.
- 28. La Camera pubblica in fine di ciascun mese lo stato dei Biglietti abbruciati

- 29. La Nazione proclama come garanzia di fede pubblica l'inviolabilità perpetua delle alienazioni seguite nella forma sopra prescritta, salva ai terzi verso le Finanze Nazionali ogni ragione d'indennizzazione per qualsivoglia titolo, eziandio di dominio, esclusi i pesi menzionati nell'articolo 10.
- 30. La presente Legge sarà pubblicata colle stampe.

Torino dal Palazzo della Consulta gli 8 termidoro anno 8 della Repubblica Francese (27 luglio 1800 v.s.)

Le Général de Division, Ministre extraordinaire, et Président de la Consulta Dupont

L. Piossasco Membro della Consulta e Segr. gen.

#### Documento II

Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, II, Dal primo vendemmiajo a tutto li 10 nevoso anno 9 Rep. (23 settembre a tutti li 31 dicembre 1800 v.s.), Torino 1800, pp. 21-26.

#### LA COMMISSIONE DEL GOVERNO DEL PIEMONTE

Ordina, che l'infrascritta Legge sia pubblicata, affissa, ed eseguita, e che alle copie stampate nella Stamperia Nazionale si presti l'istessa fede, che all'originale.

Torino dal palazzo di Governo li 6 vendemm. anno 9 della Rep. Fr. (28 settembre 1800 v.s.)

GALLI P.

Ramusati Segr. Gen.

#### **LEGGE**

#### LA CONSULTA DEL PIEMONTE

Sulla proposizione della Commissione di Governo.

Considerando 1. Che le grandiose spese correnti. alle quali soggiacciono indispensabilmente le Finanze Nazionali, non permettono che esse possano per ora soddisfare con puntualità ai loro impegni verso tutti i creditori dello Stato per arretrati di qualsivoglia natura.

- 2. Che l'umanità, e la fede di una Nazione libera esigono che si presenti puntualmente un modo di pagamento, almeno a quelli fra i medesimi creditori i quali godono di annualità perpetue, essendo queste, per l'ordinario, l'unico, ed il principale loro sostentamento, ovvero a quelli, i quali hanno fatte delle somministranze al Governo repubblicano nell'anno settimo.
- 3. Che non avendo presentemente le Finanze in pronto una sufficiente quantità di numerario, non hanno le medesime altro mezzo per soddisfare ai loro impegni, che quello di alienare una certa quantità di beni nazionali, in maniera che questa alienazione somministri ad un tempo agli

anzidetti creditori una sicura indennità, ed alle Finanze stesse quella quantità di numerario, che è necessaria;

4. Che la fede repubblicana vuole siano tosto restituiti nel possesso dei loro beni coloro, i quali ne fecero acquisto nell'anno settimo e pendente il Governo repubblicano dalle Finanze, e ne furono poscia spogliati in forza dell'editto 28 luglio 1799 (v.s.); Decreta:

Primo. È autorizzata la Commissione di Governo ad alienare per dodici milioni di beni del Clero secolare, e regolare, e delle Comunità religiose dell'uno, e dell'altro sesso, quali beni per la suddetta concorrente si dichiarano nazionali, ed avranno luogo rispetto ad essi tutte le disposizioni contenute nei §§.  $6^{99}$ , e  $7^{100}$  della legge 8 termidoro, anno 8 relativa ai biglietti, e nei §§.  $10^{101}$ ,  $25^{102}$ , e  $29^{103}$  della legge dello stesso giorno prescrivente la forma delle vendite, come pure nel §. 3 della legge 9 fruttidoro detto anno  $10^{104}$ .

II. Quelli che saranno come infra abilitati all'acquisto dei beni suddetti potranno farsene deliberare una porzione qualunque, eccettuate le Chiese, e loro dipendenze, i benefizi vescovili, parrocchiali, e i patronati laici, ed esclusi pure i beni descritti negli stati precedentemente pubblicati per le alienazioni.

III. I deliberamenti si faranno in seguito all'estimo infra prescritto al §. 10 senza formale incanto, e potranno cadere su qualunque fondo, a scelta dei compratori, eccettochè la Commissione stabilita col §. 10 della legge 8 térmidoro, anno 8 per la forma delle vendite dei beni nazionali, giudicasse il fondo richiesto non separabile da un dato tenimento, o corpo, senza degradare notabilmente il valore degli altri fondi.

IV. Avvenendo che per tali alienazioni qualche Comunità religiosa, o qualche provvisto mancasse di conveniente sussistenza, il Governo provvederà indilatamente per un congruo, ed immediato assegnamento.

 $<sup>^{99}</sup>$  All'acquisto de' beni medesimi sono ammessi tutti i Nazionali, e gli stranieri, senza distinzione di Culto.

<sup>100</sup> Non sarà esperibile verun'azione reale contro gl'acquisitori de' beni Nazionali suddetti, salva al terzo la ragione di essere indennizzato dalla Nazione.

Oltre la servitù, ed i carichi pubblici, passerà nell'acquisitore anche l'obbligo di soddisfare ai canoni, livelli, ed agli altri pesi inerenti al fondo, i quali siano descritti sul tiletto.

 $<sup>^{102}</sup>$  Sarà a carico dell'acquisitore l'indennizzazione, che di ragione fosse dovuta al conduttore per la risoluzione della locazione.

La Nazione proclama come garanzia di fede pubblica l'inviolabilità perpetua delle alienazioni seguite nella forma sovra prescritta; salva ai terzi verso le Finanze Nazionali ogni ragione d'indennizzazione per qualsivoglia titolo, eziandio di dominio, esclusi i pesi menzionati nell'articolo 10.

Qualora alcuni di essi beni fossero affetti a qualche obbligo particolare di pubblica utilità, si intenderà questo unitamente all'ipoteca trasfuso negli altri beni spettanti ai proprietari descritti nello stato medesimo: ed in caso d'insufficienza di questi, s'incaricano le Finanze nazionali dell'opportuno adempimento.

- V. Il pagamento dei beni come sovra deliberati non potrà farsi altrimenti, che con cedole, le quali saranno a tale effetto spedite dall'Uffizio generale delle Finanze, e che non potranno eccedere la somma di dodici milioni, qual è il valore dei beni esposti in vendita, al di cui pagamento sono unicamente destinate.
- VI. Le dette cedole si acquistano mediante il pagamento della somma corrispondente in moneta o in pagherò; per la metà per altro potranno acquistarsi:
  - Con quitanze già spedite ai cittadini quotati, mediante la rimessione di biglietti di credito verso le Finanze in dipendenza del decreto 18 ventoso anno 7.
  - 2. Con mandati di proventi dei monti di s. Gioanni Battista sì fissi, che variabili, e del banco di s. Secondo.
  - 3. Con mandati di Finanze, ed altre Aziende nazionali pel pagamento di proventi, interessi, stipendi, ed annualità perpetue maturate avanti il primo luglio 1800 (v.s.), e dovute ai particolari, ed ai luoghi pii destinati al sollievo dell'indigenza.
  - 4. Finalmente con livranze dell'Uffizio del soldo, e mandati di altre Aziende ai particolari creditori di somme liquide per mano d'opera, o somministranze fatte dall'epoca degli 8 dicembre 1798 (v.s.) sino a quella dell'invasione degli Austro-Russi.
- VII. Il prezzo di dette cedole privilegiate si versa direttamente nella Tesoreria Generale, da cui verranno rimesse le cedole all'acquisitore.
- VIII. Chi acquisti le cedole nel termine di giorni trenta dopo la pubblicazione della legge, gode dell'aggio del cinque per cento.
- IX. Intantochè si stanno formando le cedole, si accettano dall'Uffizio generale delle Finanze le soscrizioni di chi intende farne acquisto, mediante il contemporaneo pagamento del prezzo come sovra.
- X. Chi vuole far acquisto di alcuno dei predetti fondi si presenta alla Commissione stabilita colla legge 8 termidoro anno 8 nel capoluogo della provincia dove sono situati: la Commissione ne fa seguire l'estimo, il quale si ragguaglia sulla rendita netta del fondo calcolata sulla comune di un decennio, da computarsi dal 1785 al 1794 (v.s.) inclusivamente al sei per cento, quindi lo fa pubblicare col tiletto invitativo a concorrere alla compra, fissando il luogo, il giorno e l'ora del deliberamento, il quale seguirà sempre nel giorno sesto non feriato dopo la suddetta pubblicazione.
- XI. Non comparendo altro offerente, il deliberamento ha luogo avanti la predetta Commissione.
- XII. Comparendo miglior offerente, si apre una licitazione privata in voce, e anche a partiti secreti, secondo che parrà più conveniente alla Commissione suddetta.
- XIII. Dopo il deliberamento si farà luogo fra una decade, e per una volta sola all'aumento della sesta.

- XIV. Gl'atti del deliberamento sono trasmessi per l'approvazione alla Camera Nazionale, la quale, in caso d'irregolarità, vi provvede.
- XV. Approvati gli atti di deliberamento, si rimandano alla Commissione suddetta per la riduzione in istromento, nel quale sarà inserta la quitanza del Tesoriere Provinciale, nella di cui cassa debbono versarsi le cedole.
- XVI. Queste saranno dal Tesoriere in cospetto del presentatore tagliate, ed annullate.
- XVII. Li diritti di Perizia, di Notariato, d'Insinuazione, e di carta bollata sono a carico dell'acquisitore.
- XVIII. Quelli, che nell'anno 7 e pendente il Governo Repubblicano hanno fatto acquisto di beni dalle Finanze Nazionali, de' quali vennero spossessati in forza dell'editto delli 28 luglio 1799 (v.s.), e ne avevano già in tutto, o in parte fatto il pagamento, avranno il diritto di ricuperarli, con che nel termine di giorni venti, dalla pubblicazione della presente Legge, ne facciano la dichiarazione avanti la Commissione della rispettiva Provincia, stabilita con data della legge 8 Termidoro.

Competerà un tale diritto a' detti acquisitori anche nel caso in cui non fosse a loro favore seguito se non un semplice deliberamento, purchè fossero spirati li fatali, e ne sia, come sovra, seguito o in tutto, o in parte il pagamento.

- XIX. Colla dichiarazione, di cui nel precedente articolo, s'intenderà cessata ogni ragione sugli interessi del prezzo sborsato.
- XX. Dal diritto di ricuperare i beni, di cui si tratta, sono esclusi quelli, che a termine della Legge 18 ventoso anno 7 ne fecero l'acquisto, mediante il prezzo con polizze stabilite con detta Legge.
- XXI. Qualora alcuni de' beni acquistati, come sopra, fossero ritornati ai rispettivi Corpi, o Provvisti in seguito al suddetto editto 28 luglio 1799 (v.s.), e si trovassero ora compresi negli Stati de' beni esposti in vendita, gl'acquisitori, li quali vorranno valersi del dritto di ricuperarli, saranno tenuti di farne la dichiarazione avanti la Commissione stabilita per la vendita de' beni Nazionali nella Provincia, ove li beni anzidetti sono situati, e ciò fra il termine di due decadi dalla pubblicazione della presente Legge.
- XXII. In tal caso dovrà la Commissione suddetta cancellarli dallo Stato de' beni esposti in vendita, e riferirne tosto all'Uffizio Generale di Finanze, acciò ne vengano surrogati altri.
- XXIII. Gli acquisitori, che non faranno nel detto termine le dichiarazioni avanti prescritte, non avranno più altro dritto che quello di ripetere dalle Finanze il capitale prezzo cogl'interessi, né competerà maggior dritto a quelli, che per essere stati venduti i beni in seguito alle Leggi dell'attuale Governo, si dichiarano esclusi dal diritto di ricuperarli.
- XXIV. Quelli che avranno in tempo abile fatte le dichiarazioni suddette, andranno immediatamente al possesso de' fondi acquistati, ferme però

stando le locazioni per l'anno incominciato, e fermo pure rimanendo il disposto dal sopraccitato §. 25 della Legge 8 termidoro anno ottavo.

XXV. Sono abrogate le disposizioni contenute nei §§. 2 e 3 dell'editto 29 luglio 1799 v.s., e si dichiara, che la diversità del Culto non sarò per l'avvenire d'ostacolo nè all'acquisto, nè alla successione ne' beni stabili; richiamata in questa parte l'osservanza del §. 18 del Decreto del Governo Provvisorio dei 29 frimajo anno settimo.

XXVI. La Commissione di Governo presenterà quanto prima per la sanzione della Legge un proporzionato Stato di beni da surrogarsi in luogo de' fondi già ipotecati per le Cedole del Banco di S. Secondo, e che trovansi in oggi esposti in vendita, dichiarandosi intanto assicurare le Cedole suddette su la massa totale de' beni Nazionali.

XXVII. Tutte le disposizioni dell'Editto 29 luglio 1799 (v.s.) e di ogni altra Legge, contraria alla presente, sono abolite.

XXVIII. La presente Legge sarà pubblicata colle stampe.

Torino dal Palazzo della Consulta li 6 vendemm. anno nono (28 settembre 1800 v. s.)

Le Général de Division, Ministre extraordinaire, et Président de la Consulta Jourdan.

L. Piossasco Membro della Consulta, e Segret. gen.

#### Documento III

Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, III, Dalli 11 nevoso a tutto li 22 germile anno 9 Rep. (1 gennajo a tutti li 12 aprile 1801 v.s.), Torino 1800, pp. 74-76.

### La Commissione Esecutiva del Piemonte

Considerando, che colle Leggi 8 termidoro e 6 vendem(miaio) mesi scorsi, nell'essersi esposta in vendita quantità di Beni del Clero secolare, e regolare, si è dichiarato, che, ove per effetto delle alienazioni venisse qualche Comunità Religiosa, o Beneficiato a mancare di conveniente sussistenza, il Governo avrebbe provvisto per un congruo, ed immediato assegnamento; che avendo già varie corporazioni Ecclesiastiche chiesto di essere sciolte, la Commissione Esecutiva nell'aderire alle loro domande ha provveduto alla sussistenza degl'individui, che le componevano, coll'assegnamento di proporzionata quantità di fondi in usufrutto od in proprietà; che la regolarità dell'operazione, e l'uniformità di trattamento in favore di tutti quelli, che si ritrovano nel medesimo caso, ed in eguali circostanze, esige, che si stabilisca una regola uniforme per tutte le corporazioni, che per mancanza di mezzi chiedessero di essere disciolte, e per gl'individui, i quali preferissero rientrare nel secolo, e pei benefiziati, i quali in conseguenza delle accen-

nate alienazioni rimanessero sprovveduti di sussistenza; che nello stabilire l'anzidetta regola uopo è, che si prendano per base i riguardi d'equità, e le convenienze de' soggetti, cui debbono farsi gli assegnamenti; sentito il Consiglio di Governo, ed avuta l'approvazione del Gen. Jourdan Min. straord. della Rep. Francese in Piemonte; Decreta:

- 1. I citt. componenti una Congregazione, Collegio, Monastero, o Convento qualunque di possedenti sì dell'uno, che dell'altro sesso, i quali per mancanza di sussistenza prodotta dalle seguite alienazioni, o per altri motivi desiderassero lo scioglimento della loro società, dovranno alle petizioni, che perciò indirizzeranno al Governo, unire lo stato attivo, e passivo del patrimonio delle rispettive corporazioni, coll'esatta designazione di ciascun capo di credito, debito, e fondi.
- 2. Il Reggente le Finanze tratterà col soggetto, che sarà indicato nella stessa petizione, la rimessione agli individui delle anzidette corporazioni d'una determinata quantità di beni tra le 12 e le 18 giornate in usufrutto, od in proprietà tra le 6 e 10 giornate.
- 3. Lo stesso si praticherà ne' casi, in cui rimanendo unita la corporazione, uno o più individui di essa eleggessero di rientrare nel secolo.
- 4. Mediante la cessione anzidetta, i beni della corporazione, e le Finanze rimarranno sciolti da ogni altra obbligazione verso i cessionarj, da qualunque titolo, o causa essa provenga.
- 5. Nel fare l'assegnazione de' fondi si avrà il dovuto riguardo all'età, e qualità dei Religiosi, cioè se Sacerdoti, o Laici (i quali saranno ammessi a conseguire i due terzi), e ad ogni altra circostanza, che influir potesse ad una maggiore, o minore fissazione.
- I beni dovranno essere scelti per quanto sarà possibile fra quelli posseduti dalla stessa corporazione, coll'avvertenza, che non seguano separazioni pregiudizievoli al rimanente tenim.
- 7. I Religiosi designati nel presente Decreto, li quali all'epoca della pubblicazione del medesimo si troveranno avere abbandonato l'osservanza claustrale, dovranno fra il termine di giorni quindici eleggere, o di ripigliare le funzioni del loro ministero, sottomettendosi alle regole di sua corporazione, ovvero presentare la loro dimanda al Reggente le Finanze per l'assegnazione di un fondo; oltrepassato il termine prefisso, non sarà più la corporazione tenuta a somministrar loro effetti, o somme nè a titolo d'alimenti, nè di vestiario, nè per qualsivoglia altra causa.
- È fondato uno stabilimento di annue pensioni vitalizie in favore degli Ecclesiastici non altrimenti provveduti, i cui benefizi, o prebende rimasero, o rimarranno per effetto delle alienazioni privi di reddito a segno di non più somministrare ai Beneficiati una conveniente sussistenza.
- È assegnata fin d'ora per dote a detto stabilimento la casa già spettante a' Religiosi Barnabiti di questo Comune; e si riserva la Commissione Esecutiva di farvi in progresso maggiori assegnamenti.

- 10. Gli Ecclesiastici che si trovassero nel caso del §. 8 dovranno presentare le loro petizioni pel canale della Segr. degli affari interni, la quale prenderà col Reggente le Fin. gli oportuni concerti.
- 11. L'Amministrazione di tale stabilimento, e così la riscossione de' redditi, ed il pagamento delle pensioni, è affidata all'Economato generale.
- 12. Il Reggente la Segreteria degli affari interni, quello delle Finanze Nazionali, e l'Economo gen. dei benefizi vacanti sono nella parte, che ciascuno riguarda, incaricati ec.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 5 piovoso anno 9 Rep. (25 gennaio 1801 v.s.)

Approuvé par le Ministre extraordinaire du Gouvernement Français en Piémont, Jourdan

Giulio Pres.

Marochetti Segr. gen.

### Documento IV

Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, III, Dalli 11 nevoso a tutto li 22 germile anno 9 Rep. (1 gennajo a tutti li 12 aprile 1801 v.s.), Torino 1800, p. 181.

La Commissione Esecutiva del Piemonte.

Considerando, che molti de' libri già spettanti ai soppressi Conventi sonosi o perduti, o dispersi; che de' medesimi si potrebbero formare Librerie, che ne' Comuni, ove venissero collocate, sarebbero non solo d'ornamento, ma di vantaggio; Decreta:

- 1. I libri de' Conventi soppressi saranno inventarizzati da' Giusdicenti de' Comuni, ne' quali sono situati li Conventi rispettivi.
- 2. Niuno d'or in avanti potrà appropriarsi, od in alcun modo distrarre libri, manoscritti, od effetti esistenti nelle Librerie de' predetti Conventi, sotto pena, quanto ai Religiosi, della decadenza dal dritto dell'assegnamento portato dal Decreto de' cinque piovoso scorso.
- 3. La Commissione Esecutiva si riserva di stabilire i Comuni, ove dovranno collocarsi le pubbliche Librerie.
- Il Reggente la Segreteria degli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale verrà stampato fra gli atti del Governo.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva gli 8 ventoso anno 9 Rep. (17 febbraio 1801 v.s.)

CARLO BOTTA Pres.

Marochetti Segr. gen.

## Documento V

Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, III, Dalli 11 nevoso a tutto li 22 germile anno 9 Rep. (1 gennajo a tutti li 12 aprile 1801 v.s.), Torino 1800, pp. 202-203.

La Commissione Esecutiva del Piemonte

Considerando, che pel compiuto eseguimento della Legge 5 scorso piovoso è necessario, che le assegnazioni fatte ai Religiosi già componenti i Corpi Regolari soppressi, ovvero agl'individui secolarizzati, sieno rivestite delle forme legali tendenti ad assicurare la proprietà, e gli altri dritti reali; sentito il Cons. di Gov., ed avuta l'approv. del Gen. Jourdan Min. straord. della Rep. Francese in Piem.; Decreta:

- Presso La Commissione stabilita col Decreto 26 scorso piovoso per esaminare le petizioni de' Religiosi si aprirà un minutaro tenuto dal citt. Garrone Membro di essa, o da quell'altro Notajo, che verrà designato dal Regg. le Fin.
- Saranno in detto minutaro inseriti per copia autentica i Decreti di soppressione delle Corporazioni Ecclesiastiche, e per originale le assegnazioni fatte dal Regg. le Finanze, munite d'approvazione del Governo.
- 3. Gli atti accennati nel §. preced. saranno di tempo in tempo rimessi per copia negli archivi di insinuazione senza pagamento di alcun dritto.
- 4. Seguita l'insinuazione, i mentovati atti produrranno lo stess'effetto sì in giudizio, che fuori degl'istromenti insinuati, sia per ciò, che riflette la traslazione de' dritti, che per ogni altro effetto legale.
- 5. Il Regg. le Finanze Naz. è incaricato ec.

Torino, dal Palazzo della Comm. Esec., li 14 ventoso anno 9 Repubblicano (5 marzo 1801 v.s.)

Approuvé par le Min. extraord. du Gouv. Fr. en Piem. JOURDAN

Carlo Botta Pres.

Marochetti Segr. gen.

#### Documento VI

Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, *Governo Francese*, mazzo 283, doc. 53.

## NAZIONE PIEMONTESE - LIBERTÁ EGUAGLIANZA

### LA COMMISSIONE ESECUTIVA DEL PIEMONTE

Veduto l'atto Capitolare delli Religiosi componenti il Convento degli Agostiniani d'Avigliana.

Col quale hanno deliberato di profittare del disposto del decreto 5 piovoso avendo deputato il Cittadino Deodato Marchisio Religioso dello stesso Ordine per promuovere per l'oggetto sudd(ett)o le convenienti istanze.

Sentito il d(ett)o Cittadino Marchisio, e considerando, che la domanda per parte de' Religiosi predetti fatta per la soppressione del Convento predetto, e contemporaneo assegnamento di beni agl'Individui del medesimo è conforme, e analoga alle disposizioni contenute nel suaccennato Decreto delli 5 sead.o piovoso.

#### Decreta:

- 1. È soppresso il Convento degli Agostiniani della Congregazione di Lombardia esistente nel Com(un)e d'Avigliana.
- 2. Li beni, capitali, crediti, effetti, e redditi descritti nello stato sottoscritto dagl'Individui dello stesso Convento, ed ogni altro qualunque a quello spettante, sono dichiarati riuniti alla Massa de' beni Nazionali, esclusi quelli come intra assegnati in proprietà agl'Individui medesimi. Come pure sono a carico delle Finanze Nazionali tutti gl'obblighi, e pesi descritti nell'altro stato puro da cui sovra presentato, e resteranno a carico degl'Individui del Convento tutti quegli altri, che non fi fossero stati compresi.
- 3. È assegnata la cascina detta la Margarita situata nel territorio di Poirino spettante al Conv(ent)o medesimo, di giornate centotre, tavole ventidue, piedi nove in proprietà agl'infranominati Cittadini Religiosi del Convento stesso cioè alli

# Sacerdoti Professi

Angelo Dalmazzo Piore
Domenico Rabioglio Visitatore Gen(eneral)e
Nicola Castelli Vicario
Agostino Gambini
Cherubino Allegretti
Tommaso Albera
Eugenio Falletti
Niccolò Ferrero

## Laici Professi

Fulgenzio Benedetti Nicola Baretta Cherubino Berardi Giuseppe Camandona

Divisibile la cascina predetta tra li predetti Cittadini in modo che ne spetti a' Sacerdoti giornate nove, tavole cinquanta circa caduno, e le rimanenti giornate ventisette, tavole ventidue e piedi nove siano ripartiti per quanto sia possibile per eguali porzioni fra li quattro laici sovra nominati.

Al Sacerdote Frate Giovanni Nicola Gaido sono assegnate in proprietà giornate cinque, tavole ventiquattro tra Campo, e Gerbido, e Casa rovinata nella regione detta *della Madonnina del Ponte*; Atteno nella regione *de' tetti* di tavole ottantotto; nella regione di Maresco prato di giornate tre, tavole venti; dette pezze situate nel territorio d'Avigliana, e spettanti pure al Convento suddetto.

- 4. Spetteranno alli predominati Religiosi Sacerdoti, e Laici le scorte, attrezzi rurali, e bestiami appartenenti al Convento, come dote della Cascina, e beni sovra loro assegnati in proprietà, ed in proporzione della quantità, che ne spetta a caduno d'essi.
- 5. Spetteranno pure alli stessi Individui tutti li mobili, e le suppellettili, che si trovano esistenti nelle rispettive loro Camere, e da essi posseduti come destinati al loro uso. Alli Cittadini Garzini, e Scotti i quali sebbene concorsi nell'atto Capitolare avanti accennato, sono però affetti ad altri Conventi dello stess'Ordine, vi provvederà a parte per il conveniente assegnamento.

Mediante l'assegnamento come avanti fatto agl'Individui componenti la Famiglia del Convento suddetto, questi s'intenderanno avere rinunciato ad ogn'altra ragione, o pretesa tanto verso la Nazione, che la Corporazione Religiosa, cui erano affetti, giusto il disposto del § 4 del decreto 5 piovoso.

Li beni suddetti passeranno negli Individui, cui sono assegnati con tutte le servitù attive e passive col peso degli annui carichi, essi e come si possedevano dal Convento.

Il Reggente la Segr(eter)ia di Stato per gli affari interni, e quello delle Finanze Nazionali sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto risp(etti)vamente in quella parte, che li riguarda.

Dat(o)Torino dal Palazzo della Commissione Esecutiva li 16 ventoso anno 9 R(epubblicano)/7 marzo 1801 v.s.

Segnato Carlo Botta Presidente

Marochetti Segr(etari)o Gen(leral)e

Per copia conforme

Cudis Consegretario Gen(era)le

### Documento VII

Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Governo Francese, mazzo 284, Nota dei beni posseduti dai Cittadini Agostiniani d'Avigliana

Libertà Eguaglianza

Poirino Cascina d(et)ta la Margarita Campi G(iorna)te	89	56	3
Prati	13	66	6
Totale di d(ett)a Cascina Giornate	103	22	9

Cascina A Masio Campi presa dalla Città di Torino come dicesiG(iorna)te			11		
Prati	19	48	1		
Totale di d(ett)a Cascina G(iorna)te	99	56	0		
Altra A Masio d(ett)a il Cascinotto ipotecata Campi presa dalla Città di Torino come dicesi	62	12	1		
Prati	10	31	10		
Totale di d(ett)a Cascina Giornate	72	43	11		
Cascina d(ett)a d'Almandi situata parte sul territorio di Bottigliera e parte sul ter(ritori)o d'Avigliana Campi, e Alten G(iorna)te			2		
Prati	30 15	63 34	6		
riau	13	34	O		
G(iorna)te	45	97	8		
Boschi situati nei d(ett)i territori $G(iorna)$ te	21	32	6		
Sul territorio di Reano bosco G(iorna)te	1	2	Ø		
Altri beni segregati da d(ett)a Cascina					
Recinto della Clausura comprese la Fabbrica G(iorna)te	16	14			
Alla Madonna del Ponte, Casasso, Gerbido e Campo compresa però la Capella Campestre G(iorna)te	5	24			
Alteno allli Tetti	88				
Prato Maresco	3	20			
Vigna a Trana	1	18			
Casa avanti la Parrocchiale di S. Giovanni affittata £ 60 G(iorna)te	26	74	0		
Per essere il retrostato genuino lo sono tutti li proprio signo(ri)					

## Sottoscritti

Citt(adin)o Angelo Dalmazzi priore Citt(adin)o Nicola Castelli Vic(ari)o

Citt(adin)o Tommaso Albera

Citt(adin)o Prospero Pasquinii

Citt(adin)o Agostino Gambini

Citt(adin)o Eugenio Falletti

Cittadino Giovanni Nicola Gaido

Citt(adin)o Cherub(in)o Allegretti

Citt(adin)o G(iovanni) Battista Giotti

Citt(adin)o Niccolò Ferrero

Laici

Citt(adin)o Fulgenzio Benedetto

Conversi

Citt(adin)o Nicola Baretta

Citt(adin)o Giuseppe Camandona

Citt(adin)o Cherubino Berardi assente e figlio del Convento

#### Documento VIII

Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Governo Francese, mazzo 284, Lettera di Antonio Jaquet Commissario del Governo nel circondario di Susa al Cittadino Chiabrera Ispettore delle Finanze Nazionali, e Membro del Consiglio di Governo.

Susa li 24 Ventoso anno 9 Rep[ubblica]no

Qui compiegati vi trasmetto Cittadino Ispettore gli atti, cui è devenuto il Cittadino Rossi Giudice d'Avigliana in seguito all'incombenza lasciatole da quest'ufficio dietro alle vostre istruzioni contenute in lettera delli 20 corrente relative alla Soppressione del Convento degli Agostiniani del Comune sudetto. Vi prego intanto d'ulteriori vostri riscontri sui dubbi dal detto Cittadino Giudice eccitatimi, come rileverete dalla qui unita capia di lettera; e mentre vi prevengo, che scrivo al Comandante d'Avigliana, acciò non potendosi fare a meno, che di alloggiarvi la truppa all'occasione del prossimo vantaggio, facci mettere una sentinella per la custodia delle Camere, cui vi è apposto il sigillo, vi restituisco le Carte pervenutemi unite a detta vostra.

Salute, e considerazione.

Jaquet

## Documento IX

Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Governo Francese, mazzo 284, Copia di lettera del Giudice d'Avigliana al Cittadino Jaquet Commissario del Governo nel Circondario di Susa.

Libertà Eguaglianza

In Seguito a vostra lettera delli 21 corre[nte] Ventoso ho proceduto alli Atti prescrittimi nella guisa, che potrete riconoscere dalli due verbali a tale oggetto seguiti nel giorno di ieri, ed oggi, che vi unisco.

Dal Manifesto questa mane da me fatto pubblicare riconoscerete esservi pubblicata la soppressione del Convento degli Agostiniani, ed essersi ammessa la deputazione d'bonomo, in vista che non si è sin ora per la brevità del tempo, e premura di divenire ad altri atti più urgenti, potuto rinvenire persona idonea e risponsale, che abbia voluto assumersi tal peso; a quale oggetto mi farete intendere che sia necessaria la cauzione, ed approvazione, oltre al che siccome dallo stato allo predetto vostro invito, e che vi rimando assieme a tutte le altre carte vi sono due Cascine a Masso, che come dicevi sono state scelte dalla Municipalità di Torino, come mi venne assicurato dal Cittadino Eugenio Falletti Procuratore del Convento Predetto, tali beni non dovrebbero in tal caso cadere sotto la responsabilità dell'Economo deputando, comecché non si potrebbero più annoverare fra li beni propri del soppresso Convento; e siccome è prescritto dalla predetta vostra lettera doversi deputare un Economo previa un'esatta descrizione de' beni, quali dallo stato presentato dalli P.P. Predetti, mancano delle necessarie coerenze, e ragioni.

Procurerò in tal caso di verificar quanto sopra dalli rispettivi Catasti, ed in quell'altra maniera, che meglio si potrà, il che richiede qualche spazio di tempo; sovra del che tutto attendo le vostre provvidenze.

Per maggior cautela delle Finanze Nazionali si sono provvisoriamente fatti trasportare li mobili, ed utensili che avanzarono nelle diverse Camere descritte nell'atto predetto, ai quali fu apposto un sigillo, e preposto un Custode alli medesimi, quale dalle prese informazioni è persona proba, a cui ho assegnato L. 2 al giorno per la Custodia predetta, e per cui credo non avrete cosa in contrario: Ma siccome da quanto ho inteso dalla Municipalità alli 27 e 28 del corrente mese, e P(rossi)mo Germinale, e giorni susseguenti alloggerà gran quantità di truppe, quale sarà anche ripartita nel Convento predetto. Perciò potendo occorrere, che fra la truppa vi sia alcuno, che non rispetti gelosamente li sigilli alle serrature apposti, e si impadronisca di mobili, ed altri utensili nelle Camere esistenti in pregiudizio delle finanze, vi invito ad aprirmi anche a tal riflesso il vostro sentimento, se debba previa esatta descrizione, ed estimo dei medesimi farli indistintamente trasportare.

## Documento X

Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, III, Dalli 11 nevoso a tutto li 22 germile anno 9 Rep. (1 gennajo a tutti li 12 aprile 1801 v.s.), Torino 1800, pp. 225-226.

## La Commissione Esecutiva del Piemonte

Considerando, che se i principi di giustizia esigono, che ai creditori delle soppresse Corporazioni si somministrino i mezzi onde conseguire i legittimi loro averi, egli è necessario nello stesso tempo, che vengano liquidati i crediti delle stesse Corporazioni; Decreta:

1. La Commissione stabilita nell'Uffizio gen. delle Finanze per proporre le assegnazioni da farsi a termini della Legge 5 scorso pio-

- voso è incaricata di riunire le carte giustificanti i debiti e crediti di quelle soppresse Corporazioni, ai creditori e debitori, di cui non si è altrimenti provvisto, di formarne uno stato generale, e di farvi all'evenienza de' casi le necessarie addizioni.
- Il Magistrato della Camera, cui s'appartiene di provvedere giuridicamente ne' casi di contestazione, procederà sommariamente nelle cause relative a' suddetti debiti e crediti a norma del disposto delle generali Costituzioni.
- 3. Il citt. Collaterale Somis è incaricato dell'istruttoria, e relazione delle anzidette liti, gli è appoggiata l'incumbenza di conciliare stragiudicialmente le medesime, sotto la riserva dell'approvazione del Magistrato, e sarà specialmente sua cura di assegnare in estinzione de' censi passivi delle Corporazioni corrispondente valore di censi attivi, e di così eseguire anche a riguardo degli altri debiti e crediti, semprechè lo riconoscerà praticabile.
- 4. Uno de' Patrimoniali verrà dal Procuratore Gen. destinato, acciocchè si occupi specialmente del patrocinio delle additate cause sotto la di lui ispezione, e questo Soggetto aprirà una diretta corrispondenza colla Commissione in primo luogo nominata, per procacciarsi all'uopo i necessari chiarimenti.
- Il Regg. la Segr. degli affari interni, e quello delle Finanze Nazionali sono incaricati ec.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 23 vent. anno 9 Rep. (14 marzo 1801 v.s.)

CARLO BOSSI Presid.

Marochetti segr. gen.

#### Documento XI

Archivio storico del comune di Avigliana, Categoria I, Serie I, atti deliberativi, ordinati, u.a. 18, Deliberazione della Municipalità di Avilliana con petizione al Cittadino Reggente le Finanze Nazionali a riguardo del progetto di concedere ai P.P. Cappuccini la custodia della Chiesa del Soppresso Convento degli Agostiniani.

Deliberazione della Municipalità di Avigliana con petizione al Cittadino Reggente le Finanze nazionali ariguardo del progetto di concedere ai P. P. Cappuccini la custodia della Chiesa del Soppresso Convento degli Agostiniani.

L'anno nono della Repubblica Francese, ad alli ventisei del mese ventoso / 17 marzo 1801 v.s. in Avigliana, solita sala delle adunanze municipali con assistenza del Cittadino Avvocato Rossi Giudice di questo Comune.

Avendo questa Municipalità preso in considerazione che li P. P. Cappuccini di questo Convento trovandosi ad avere la loro dimora sulla sponda di uno dei laghi esistenti in quella parte del presente territtorio restano per l'ordinario soggetti a gravi incomodi di salute massimamente in

tempo d'estate, quando appunto regnando anche tra gli altri abitanti lunghe malatie non possono e per loro di quello spirituale giovamento, che forma l'oggetto dell'istituto di detti P. P.

Che nell'essere stato recentemente soppresso il Convento degli Agostiniani; mentre per cui conto sarebbe cosa generalmente desiderata, che si mantenesse aperta quella Chiesa onde si potessero andar continuamente quelle ecclesiastiche funzioni, che prima si facevano a seconda della pia intenzione tantodi questa Municipalità che delle altre persone divote a quella Chiesa, massimamente perché si conservano in essa le Reliquie del B. Cherubino Testa, che qui ebbe i suoi natali, e come figlio di detto Convento era in grande venerazione presso questo popolo, sarebbe d'altraparte di molta convenienza, che ai detti P.P. Cappuccini venisse ora affidata la custodia di quella Chiesa, e della fabbrica del Convento; poiché avrebbero allora un comodo mezzo di godere un'aria più sana, e di vedersi liberi dalle ordinarie loro malattie.

Che mentre in conseguenza di quanto sovra potrebbero attendere tanto nell'una, che nell'altra Chiesa alle consuete funzioni, potrebbero continuare poi la loro officiatura in quella, che a seconda delle stagioni e delle esigenze del Pubblico sarebbe di maggior convenienza.

Che finalmente questo progetto mentre verrà secondo il desiderio di questi abitanti attesa l'occorsa soppressione, non vi ha luogo a dubitare, che possa anche essere consentaneo alle mire del Governo, ha conchiuso e determinato di chiedere al Reggente le Finanze nazionali le di lui provvidenze a questo riguardo, concedendo intanto, che li detti P. P. Cappuccini possano servirsi delle suppellettili, ed altri mobili, che possano essere indispensabili al culto, ed all'uso loro per quegli individui, che saranno destinati alla proposta custodia. E per la presentazione al predetto Cittadino Reggente di questa sua determinazione ha la Municipalità suddetta deputato, come deputa il Cittadino Municipale Valeriano Vinassa con ogni autorità opportuna, ma pure di somministrare a voce quelle altre informazioni, e chiarimenti di cui il predetto Cittadino Chiabrera potrebbe abbisognare all'oggetto di cui si tratta, e si riserva ove d'uopo di devenire a quelle altre deliberazioni, che possano rendersi necessarie sentita a suo tempo la relazione di detto deputato.

Chiapusso Municipale Gianombello Riva

Atto di nuova esposizione al cittadino Conse Reggente il Ministero della guerra, con deputazione in capo del Cittadino Municipale Francesco Gianonbello.

L'anno nono repubblicano, ed alli due del mese germile / 27 marzo 1801 v.s./ in Avigliana solita sala delle adunanze, dove ad invitaz(io)ne del Cittadino Presidente Municipale Vinassa sono ivi intervenuti li sottoscritti altri Municipali componenti l'ord(inamen)to del caso.

Poiché malgrado tutti li passi che sino ad ora si sono fatti per ottenere le più pronte definitive superiori provvidenze perchè l'impresario delle sussistenze militari a questa tappa venissero date le necessarie disposizioni, non resta tuttavia fino ad ora sufficientemente assicurato il servizio stante che né si è sino ad ora versata nei magazzini la dovuta quantità di grano, e degli altri generi, la quale faccia fronte al passaggio di questi giorni, ha determinato di avere nuovo ricorso al Cittadino Reggente il Ministero della Guerra per esporgli le circostanze, in cui si trova questo Comune, ed il rischio di un generale saccheggio quando non vengano date più efficaci provvidenze. Al cui effetto ha deputato, come deputa il Cittadino Municipale Grancesco Gianonbello con ogni autorità opp(ortu)na.

#### Documento XII

Archivio storico del Comune di Avigliana, categoria VII: Grazia, Giustizia, Culto, classe 5: Culto, faldone 227, fascicolo 3, *Per la traslazione delle Reliquie del B. Cherubino Testa*.

Libertà Eguaglianza

Copia d'Atto Municipale

L'anno nono repubblicano, ed alli dodici Germile/o 2 aprile 1801 V.S. in Avigliana, adunatasi questa Municipalità del presente comune nelle persone delli Cittadini Presid(en)te Gio(vanni) Pietro Chiapusso ed uff(icia)li municipali Francesco Gianonbello, Giamb(attist)a Riva, Giacomo Suppo, e Giacinto Gaciotti ecced(en)ti li due terzi dell'intiero Corpo, mancandovi solo il Citt(adin)o Vinassa assente.

Quali Cittadini sovra congregati siccome è stato soppresso questo convento di S. Agostino dove esiste nella Chiesa d'esso il Corpo del Compatriotta B. Cherubino, e si è devenuto giorni sono alla vendita di tutti li effetti moventi dall'uff(ici)o di questa Giudicatura d'ordine del Reggente le Finanze Nazionali, e resterebbe conseguentem(en)te interdetta la d(ett)a Chiesa, anzi si è fissato, e stabilito nella medesima un Quartiere adetto per ricovero delle Truppe qui di Tappa; Epperciò unanimi, e concordi hanno risolto, e risolvono per aderire eziandio alle brame pubbliche d'invitare il Citt(adin)o Vescovo del Comune di Torino, o chi farà le sue veci di permettere, e delegare chi meglio stimerete in q(ues)to Comune, per devenire alla traslazione di d(ett)a così insigne reliquia nella Chiesa Parrocchiale pur di questo Comune denominata di S. Giovanni Battista, e nella capella laterale di S. Giuseppe, o dove meglio crederà questo Corpo municipale di stabilirla in quell'altra Capella in essa Chiesa; E nella presentazione di Copia del presente da rassegnarsi per l'eff(ett)o sud(dett)o al Sulod(at)o Citt(adin)o Reggente il Vescovato sudetto, hanno deputato, e deputano il Citt(adin)o Francesco Giacomelli coll'autorità necessaria, ed opportuna e dec.

Le quali sono state da me seg(retario) ass. ricevute e sotto(scritte) in registro = Gio(vanni) Pietro Chiapusso Presid(en)te = Gianonbello Municipale = Riva Municipale = Suppo Municipale = Gaiotti Municipale = Emanuele Sotto(segretario) come infra.

Visto si permette, anzi si loda la pietà della Municipalità del Comune di Avigliana, e si delega il Vicario della Parochiale di S. Giovanni per la traslazione della Insigne Logora Reliquia sovra menzionata nella Chiesa Parochiale suddetta e all'Altare dalla Municipalità destinato, conferendoli quanto a noi spetta ogni facoltà necessaria e oportuna.

Torino, 3 aprile 1801 / 13 germile an(no) 9 Rep(ubblicano)

Em. Gonetti Vic(ario) G(enera)le

Atto giustificativo a riguardo della traslazione delle Reliquie del B. Cherubino Testa dalla Chiesa del già Convento di S. Agostino alla Parrochiale di S. Gioanni Battista.

L'anno nono della Repubblica Francese, ed alli dicisette del mese germile (sei del mese di aprile l'anno del Signore mille, ottocento, e uno di vecchio stile) in Avigliana, e solita sala delle Adunanze Municipali alla presenza degli infrascritti testimoni.

Sia manifesto, che in conseguenza della soppressione recentemente occorsa per effetto delle umane vicende al Convento dei P. P. Agostiniani di questo Comune sia la loro Chiesa rimasta senza officiatura, e senza custodia, cosicchè conservandosi nella medesima il Corpo del B. Cherubino Testa di questo Comune già figlio dello stesso Convento siasi immediatamente dovuto divenire alla di lui traslazione. Epperò essendosi esposta una tale circostanza al Superior Eclesiastico, abbia egli col decreto avantiscritto delgato il Cittadino I. Peirani Vicario della Parrochiale di S. Gioanni Battista di detto presente Comune, il quale perciò questa matina alle ore otto francesi accompagnato dal Clero Secolare, e regolare non meno che da tutte le altre autorità essendosi recato alla suddetta Chiesa del soppresso Convento di S. Agostino, abbia ivi levato il suddetto Corpo quale si trovava in un'urna di legno con vernice di color turchino chiaro con rilievi dorati, e quindi processionalmente, e con intervento di numeroso popolo sia stato trasferito nella suddetta Chiesa parrochiale di S. Gioanni Battista del presente Comune, dove sia stato riposto nel Presbiterio, e nel canto dell'Evangelio sopra un altare colà provvisorialmente formato fino a che sia destinato, e stabilito quell'altro altare, che la maggior convenienza sarà per suggerire.

Del che tutto si è formato il presente atto affinché nel miglior modo possibile venga conservata la memoria dell'occorsa traslazione, e venga a constare dell'identità del Corpo, o sieno Reliquie del narrato Santo stato sempre in addietro venerato tanto da questo Popolo, come da quelli delle Terre vicine come particolare loro intercessore negli spirituali e sensoriali loro bisogni.

A. M. Peyrani P. Del Gio. Pietro
Chiapusso Presid(ente)
Giacinto Paciotti Municip(al)e
Giambatta Riva Municip(al)e
Gianombelo Francesco
Valeriano Vinassa
Cravotto Segre(tario)
Deputato(zione) in capo del Citt(adin)o Giacomelli

#### Documento XIII

Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, III, Dalli 11 nevoso a tutto li 22 germile anno 9 Rep. (1 gennajo a tutti li 12 aprile 1801 v.s.), Torino 1800, p. 228.

#### La Commissione Esecutiva del Piemonte

Informata, che diversi Membri di Corporazioni soppresse, non ostante la seguita assegnazione di beni, o di pensioni a loro favore, continuano a mostrarsi in pubblico coll'abito claustrale, dal che già sono derivati molti equivoci contrari alla buona pulizia, e ne nasce la facilità ai malviventi di macchinare sotto quell'abito disordini e ruberie; Decreta:

- 1. Tutti i membri dei Conventi soppressi, o che hanno ottenuta individualmente la loro secolarizzazione, sono tenuti a deporre immantinenti l'abito claustrale.
- 2. Quelli, che 24 ore dopo la pubblicazione del presente Decreto saranno visti in pubblico colle insegne dell'Ordine abbandonato, o soppresso, s'intenderanno immediatamente decaduti dalla pensione, od assegnazione di beni fatta a loro favore.
- 3. L'Ispettore superiore della Pulizia generale è incaricato di promuovere co' mezzi più efficaci l'esatta esecuzione del presente Decreto, il quale verrà stampato ec.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 25 vent. anno 9 Rep. (16 marzo 1801 v.s.)

CARLO BOTTA pel Pres.

Marochetti segr. gen.

#### Documento XIV

Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti ec. pubblicati dalle autorità costituite, III, Dalli 11 nevoso a tutto li 22 germile anno 9 Rep. (1 gennajo a tutti li 12 aprile 1801 v.s.), Torino 1800, pp. 265-266.

## La Commissione Esecutiva del Piemonte

Informata, che, malgrado le misure sin qui prese dall'Ufficio di Pulizia gen., molti malviventi profittando della facilità, che il rilassamento in questi ultimi tempi introdottosi nelle Comunità religiose loro somministra, di procurarsi abiti claustrali, e sottraendosi così mascherati alla vigilanza del Governo, pervengono a commettere a man salva ogni sorta di disordini e di delitti, Decreta:

Nessun Ecclesiastico regolare potrà andar vagabondando in abito claustrale al di là d'un miglio di Piemonte dal suo convento, ad eccezione degl'individui incaricati della questua per le Case mendicanti, finchè si sia altrimenti provvisto a loro riguardo: e questi dovranno a tale oggetto esser muniti d'una carta comprovante la loro missione, sottoscritta dal Superiore del convento, e visata dal Commissario nella Prov.

Nessun Ecclesiastico regolare potrà sotto qualsiasi pretesto introdursi coll'abito claustrale in un comune, ove più non esistano corporazioni del

suo Ordine, senza una formale permissione del Commissario del Governo nella Prov.

I Religiosi appartenenti a corporazioni ancora esistenti non potranno mostrarsi in pubblico, e viaggiare altrimenti, che a due a due, come porta lo spirito degl'istituti Regolari.

I Religiosi, di cui nel §. precedente, dovranno nel termine di tre giorni dalla pubblicazione del presente Decreto essere muniti di una carta di sicurezza, che sarà loro spedita in Torino dall'Ufficio di Pulizia gen., e nelle Provincie dalle rispettive Municipalità col *Vista* del Commissario nella Provincia.

Quelli, che contravverranno agli ordini suddetti, saranno rigorosamente sottoposti a tutte quelle misure, che l'Ispettore superiore sulla Pulizia generale, ed i Commissari nelle Prov. sono autorizzati a prendere secondo le circostanze verso le persone sospette e disubbidienti al Governo.

L'Ispettore superiore della Pulizia gen., ed i Commissari del Governo nelle Prov. sono incaricati ec.

Torino, dal palazzo della Commissione Esecutiva, gli 8 germile anno 9 Rep. (29 marzo 1801 v.s.)

GIULIO Pres.

Marochetti Segr. Gen.

### Documento XV

Archivio storico del comune di Avigliana, Categoria I, Serie I, Atti Deliberativi, Ordinati, u.a. 18, Atto di deputazione.

L'Anno nono della Repubblica Francese, ed alli trenta di germile (venti d'aprile dell'anno 1801 v.s.) in Avigliana, e solita camera delle adunanze municipali.

Essendosi per parte di alcuni particolari del borgo paglierino riposte nei campanili delle Chiese di S. Pietro e di S. Gioanni le due campane, che dall'Ispettor Perpecione delle Finanze nazionali sono state accordate a disposizione di questa Municipalità in dipendenza della soppressione del Convento di S. Agostino; e dovendosi deliberare circa la destinazione delle campane suddette, cosa che presentemen(te) non può effettuarsi per le circostanze, che diversamente persuadono hanno li sottoscritti Officiali Municipali provvisionalmente combinato, e determinato di quelle far trasportare prontamente nella presente casa comunale; per qual oggetto, ed alfine di ovviare a qualunque opposizione che potesse nascere per parte di coloro, che hanno avuto parte nel seguito collocamento, hanno deputato, come deputano il Municipale Francesco Giannonbello unitamente al Cittadino notaio Francesco Berta coll'autorità opportuna.

Riva Municip(ale) Suppo Municipale Paciotti Municip(al)e Vinassa Municip(al)e Chiapusso Municip(al)e Cravotto S(e)gretario

#### Documento XVI

Archivio storico del comune di Avigliana, Categoria I, Serie I, Atti Deliberativi, Ordinati, u.a. 18, Verbale della Maire di Avigliana a riguardo di alcune piante di rovere appartenenti alla Nazione come esistenti in una pezza bosco spettante prima al soppresso Convento di S. Agostino, e state vendute senza formalità d'incanto.

L'anno decimo repubblicano, ed alli ventitre del mese ventoso / 14 marzo 1801 v.s. / in Avigliana, e solita casa municipale.

Essendo giunto a notizia di me sottoscritto Maire di questo Comune siccome dal Cittadino Borenat Ricevitore dei Domini nazionali siano state vendute ad Ignazio Giacone abitante in Buttigliera otto piante di rovere, le quali esistevano in una pezza bosco nella regione di Chiaseva presente territorio, e spettante già al soppresso Convento di S. Agostino di detto presente Comune; e trattandosi, che una tale vendita sarebbe seguita in forma privata, e così senza alcuna formalità d'incanto, cosicché sebbene io non abbia avuto parte veruna in detta vendita, mi si potrebbe peraltro addossare qualche contabilità relativamente alla legge delli 14 messidoro anno 9° inserta nel bullettino id. 15, bib. 3° mi trovo perciò in dovere a tenore della stessa legge di procedere al presente verbale, e d'informare con ef(ficienza) come ne informo il Cittadino Sarto Prefetto di questo Circondario perché ciò possa in qualunque caso valere di mia giustificazione e conseguentemente non possa imputarsi cosa veruna a mio carico.

Carlo Montabone Maire

Cravotto Seg(reta)rio

copia conforme

Cravotto Segre(tario)

## Documento XVII

Archivio storico del comune di Avigliana, Categoria I, Serie I, Atti Deliberativi, Ordinati, u.a. 18, Verbale della Maire di Avigliana a riguardo di due piante di rovere, che si sono riconosciute recise nei beni nazionali del soppresso Convento di S. Agostino oltre le otto simili menzionate in altro verbale delli 23 ora passato ventoso.

L'anno decimo repubblicano, ed alli diecisette di germinale in Avigliana, e solita casa municipale.

Dopo il verbale, a cui io sottoscritto Maire di questo Comune mi sono creduto in dovere di divenire sorto li ventitre ora scorso ventoso a riguardo di otto piante, che mi era giunto a notizia fossero state recise per parte di Tomaso Giacone in una pezza prato region di Chiaseva spettante alla Nazione in seguito alla soppressione del Convento di S. Agostino di questo Comune, essendo stato informato, che il numero di tali piante fosse di dieci,

e non di otto solamente, mi sono recato sulla faccia del luogo di compagnia di Francesco Giacomelli, e di Giambattista Bolla di questo Comune, unitamente ai quali avendo fatto diligente ricerca dei ceppi di tutte le piante state recise mi è infatti risultato, che il numero delle medesime sia di dieci, e che due di detti ceppi si ritrovassero coperti da cespugli, e *zeppedi terra* in qualche che non fosse facile il riconoscerli, ed appunto da ciò sia avvenuto, che non siano stati da principio osservati.

Mi è pure risultato, che esistendo ancora sul sito medesimo delle piante recise due tronchi di che, cioè uno di lunghezza piedi sei, e l'altro piedi otto liprandi, sia stato il restante bosco delle stesse piante trasportato insieme con quello di tutte le altre in attiguità della cascina suddetta, dove attualmente si ritroya.

E finalmente che il valore di detti due tronchi possa essere a giudizio di detti Giacomelli, e Bolla di lire diciotto, e che tutto il rimanente bosco provvenuto delle dieci piante essendo a giudicio di cui sovra di tese quindici, del valore perciò di lire cinque per caduna tesa importi la somma di lire settantacinque, che sono in tutto lire novantatre, dedotta ogni spesa.

Qual presente verbale sarà trasmesso al Cittadino Prefetto per quell'uso, che crederà egli di doverne fare; sendosi intanto detti Bolla, e Giacomelli sottoscritti.

Francesco Giacomelli

Giambattista Bolla

#### **Documento XVIII**

Archivio storico del comune di Avigliana, cat. VII, cl. 5, fald. 228, fasc. 1, Convenzione per il trasporto dell'orchestra di S. Agostino nella chiesa di San Giovanni.

Convenzione tra il Comune di Avigliana da una parte, e Giuseppe Antonietti dall'altra.

L'anno decimo repubblicano, ed alli ventiquattro di nevoso in Avigliana, e solita casa municipale alla presenza degli inframisti testimoni.

Costituito personalmente Giuseppe del fu Benedetto Antonietti falegname di mestiere abitante nel Comune di S. Ambrogio si è obbligato, assolvesse, come l'obbliga verso questo Comune a quanto infra, cioé

- 1. Di togliere la bussola attualmente esistente alla porta della Chiesa del soppresso Convento di S. Agostino, e quella riporre alla porta della Chiesa di S. Gioanni di questo Comune unitamente all'orchestra, che trovasi al di sopra di detta bussola.
- 2. Di usare ogni dovuta attenzione nella disunione dei pezzi, che compongono la detta bussola affinché non abbiano a soffrire alcun guasto e ciò a questo aspetto sarà a peso di detto Antonietti ogni riparazione che occorresse farsi tanto nella ferramenta, che nella vernice.
- 3. Che sia anche a carico delli medesimo Antonietti la rimozione dell'orchestra la quale trovasi in detta Chiesa di S. Gioanni dal sito in cui si trova per dar luogo a quella della detta Chiesa di S. Agostino.

4. E finalmente, che nella trasposizione di detta bussola, ed orchestra si debba dal detto Antonietti ogni diligenze affinchè ogni cosa sia stabilita al suo sito nella miglior mansione possibile, e d'opera collocabile.

In correspettivo del che il sottoscritto Francesco Giacomello come colui, che ritiene qualche fondo provveniente da ferramenta stava fra alcuni mobili di Chiesa di detto soppresso Convento donata dalla Nazione a disposizione di questo Comune prescelto, e si promette di pagare la pattuita somma di lire cento, e tredici tosto terminato il lavoro.

All'osservanza del che tutto si sono le parti vincolate in ogni più ampia ed efficace forma, sendosi sottoscritto.

Giuseppe Antonietti Minusiere Francesco Giacomelli

congiuntamente a Carlo fu Bernardo Pellino Capo Mastro da niuna ammenda abitanti nel Comune di S. Ambrogio, l'obbligano, e sottomettono solidariamente

e Pellino Magister Giuseppe Antonietti Carlo Pellino Francesco Giacomelli Gio(vanni)Battista Croce Testimonio

#### Documento XIX

Archivio Parrocchiale di San Giovanni Battista, Avigliana, Faldone "Pacco C", Parcella di Me Carlo Pilota dei Maggiori lavori Eseguiti attorno ai Capitelli delle Colone del Orchestra di S. Gioanni di Vigliana Borgo Superiore

1° per major staro d'oppera di N° 2 Capitelli	L.	12.00
Piu per proviste Broconi Gesso polvere di Marmo. Calcia	L.	4.00
Importar in Tuto	L.	16.00

## Documento XX

Archivio Parrocchiale di San Giovanni Battista, Avigliana, Faldone "Pacco C", Parcella del lavoro fatto da me Davico Giuseppe Falegname, per riadattare le Cornici della Bissola, nella Chiesa Parrocchiale di S. Gioanni, D'Ordine del M(olto) R(everendo) D(on)Pautassi prevosto della Medesima, e come segue cioè:

1841	8.	Novembre,	il lavoro di mezzo giorno	3/6
	9.	id.	il lavoro del giorno intiero	1.

dico 8, 25

10.	id.	il lavoro	id.	id.	1.
11.	id.		id.	id.	1.
12.	id.		id.	id.	1.
13.	id.		id.	id.	1.

5.

3/6

Totale giornate cinque, e mezza a lire una Centesimi cinquanta Caduno: imposta la Somma di lire otto, centesimi venticinque Ricevo il Saldo della presente in L. 8 Avigliana li 14 novembre 1841 dal Sign(or) prevosto. Davico Giuseppe Falegname

#### **Documento XXI**

Archivio Arcivescovile di Torino, 7.1.4, Visita apostolica di Angelo Peruzzi vescovo di Sarsina del 1584, vol. I.B

# Ecclesia fratrum sancti Augustini extra terram Aviliane

f. 246(v) Dicta die (ultima augusti)

Visitavit ecc(lesia)m simplicem sancti Augustini extra terram ipsam Avigliane que est Heremitar(um) eiusdem ordinis s(anc)ti Augustini de observantia et in qua ac monasterio eidem contiguo cohabitant quatuor sacerdotes, et tres clerici seu servientis et tres ex ipsis sunt approbati ad confessiones penitentium audere a R(everendissi)mo Archie(pisco)po.

## f. 247(r)

- 1 (...) Et primo visitavit altare maius, quod vidit e(ss)e lapidem consecratum ac decenter omatum et munitu(m) o(mn)ibus suis necessarij s. Altare ipsum est dotatum de quinq(ue) iornat(is) terre per illos de Balbi et ad illud tenentur f(rat)res celebrare quotidie que missa celebratur indefinenter ut dixerunt fratres ipsi.
- 2 Altare nativitatis D(omi)ni est lateritium cum suo altari portatili consecrato sed valde parvo et caret cruce et candelabris, et p(ro) p(ap)a ord(inavi)t in p(rim)is provideri de alio altare portatile lapideo consecrato ac de alia mensa magis ampla et illud ornari cruce candellebris decentibus.

Altare ipsum est dotatu(m) et d(icitu)r spectare ad d(omi)num Alovisium Bertam et ad illud tenentur f(rat)res ceiebrare semel in ebdomada.

- 3 Altare s(anc)ti Io(annis) Batt(ist)e sub cappella in aliquibus partibus ruinosa licet sit tota dealbata est lateritium et earet cruce candelabris ac altare portatile consacrato, de q(ui)bus o(mn)ibus ord(inavi)t provideri et capellam ipsam totam restaurari. Altare ipsum de p(rese)nti caret patronis cu(m) iam familia eor(um) qui illud fondarunt sit extincta (...).
- 4 Altare s(anc)te Anne est lateritium cum altare portatile consecrato valde pulcro et inserto et est ornatu(m) decenter o(mn)ibus suis necessarijs excepta cruce, de qua mand(avi)t provideri. Altare ipsum non est dotatu(m) nec ad illud habetur aliqua obligatio.

## f. 247(v)

- 5 Altare sancti Iacobi est lateritium cum altare portatile consecrato quod vidit esse confractu(m) et caret cruce et scabello decent(ibus), et p(ro) prima ord(inavi)t provideri de una cruce decenter et de scabello ligneo et de alio altare portatile lapideo consecrato in ipsum altare iseriri. Altare ipsum est dotatum et d(icitu)r spectare ad iilos de Henricis et fratres tenent(ur) ad illud celebrare bis in ebdomada.
- 6 Altare s(anc)ti Hieronimi ornatum icona valde pulchra ac munitum o(mn)ibus suis necessarijs excepta cruce et candellabris, de quibus ord(inavi)t provideri nec no(n) etiam de uno scabello ligneo. Altare ipsum est dotatum et d(icitu)r spectare ad illos de Goslandis qui olim illud dotarunt de florenis centum et ad illud tene(n)tur f(rat)res celebrare semel in ebdomada.
- 7 Altare s(anc)ti Antoni, ad quod nulla habetur imago conveniens titulo ipsius altaris, est lateritium cu(m) altare portatili consecrato inserto valde pulcro sed caret cruce candellabris et scapello ligneo et prima ordinaum provideri de cruce, candelabris saltem ligneis depicti decentibus ac de uno scabello ligneo magis decenter ac provideri debe(tur) de alia icona in qua sit picta imago sancti Antoni. Altare ipsu(m) fuit dotatum per q(uamdam) Ill(ustrissimam) d(omi)nam Emilliam olim d(omi)nam Casellar(um) de mille florenis cum onere fr(atr)ibus ipsis ingiuncto celebrandi ad illud quinquies in ebdomada si quia ut vidit reverendissima domina visitatrix multa oneri incumbunt fratribus ipsis celebrandi pluries missas que in postea in portatie quod integre persolvantur cum ut supra dicti fratres in ipsa non comabitent nisi quatuor sacerdotes et perpetuum dictum fuit onera prefata pro mimia modilitate [virtute] ipsorum altarium in capitulo abenti iam reducta fuisse ad pauciam et diminuta fuisse et compartita ita ut ad minus due misse quotidie in ecclesia ipsa celebrantur.

## f. 248(r)

8 - Altare sancte Ursole ornatu(m) icona pulcherrima est lateritium cum suo altare portatile consacrato inserto sed caret cruce candellabris palio et scabello decentibus, et p(ro) prima ord(inavi)t provideri de cruce

saltem lignea depicta ac duobus candellabris ligneis depictis et unico palio et scabello ligneo. Altare ipsu(m) olim fuit dotatu(m) per q(uamdam) Ill(ustrissimam) D(ominam) Baptistinam d(omi)nam Grugliaschi de florenis centum et ad illud tenentur fratres celebrare semel in ebdomada.

- 9 Altare sancte Barbare est ornatum icona valde pulchra et est lateritium cum suo altare portatile lapideo consecrato no(n) inserto quod inseri mandavit et caret cruce et candellabris decentibus, de quibus ord(inavi)t provideri nec no(n) et de scabello uno ligneo. Altare ipsu(m) de p(rese)nti caret patronis licet ad illud teneantur f(rat)res celebrare semel in ebdomada ex legato ipsis facto per q(uomdam) d(omi)num Gasparem de Brunis de centu(m) florenis.
- 10 Altare Annuntiationis Gloriose Virginis est lateritium cu(m) altare portatile consecrato non inserto quod mand(avi)t inseri et est ornatu(m) icona satis decente licet careat cruce et candellabris decentibus, de quibus mand(avi)t provideri. Altare ipsu(m) no(n) est dotatum nec ad illud habetur aliqua obligatio.
- 11 Altare sancti Nicolai de Tolentino est lateritium cu(m) suo altare portatile consecrato in ipsum inserto et est ornatu(m) icona satis decente licet careat cruce, de qua mand(avi)t provideri.

## f. 248(v)

Altare ipsu(m) de p(rese)nti caret patronis licet olim fuerit dotatum de florenis centu(m) et pro prima ad illud f(rat)res tenentur celebrare semel in ebdomada.

- 12- Altare beati Cherubini sub capella tota dealbata est lateritium sed caret cruce et altare portatile consecrato et ca(n)dellabris decentibus et cum ad illud habeatur devotio et persepe ex populi devotione celebratur nam retro ipsum altare in quadam capsa bene clausa retinet corpus beati Cherubini et p(ro) prima mand(avi)t altare ipsum ornari debe(tur) cruce candellabris ligneis depictis et altare portatile consecrato in ipsu(m) altare inserindo ac de scabello ligneo.
- 13 Altare Gloriose Virginis est lateritium cu(m) altare portatile consecrato non inserto, quod mand(avi)t inseri, et est ornatur satis decenter o(mn)ibus suis necessarijs excepta cruce et candellabris, de quibus mandavit provideri. Altare ipsum olim fuit dotatu(m) per Mag(istrum) D(ominum) Bernardinu(m) Boninum de florenis quinque annuatim persolvendis cum oneri celebrando semel in ebdomada quartum legatum nunquam fuit exacta meque onus persolvitur.

## f. 249(r)

Et perlustrando ecc(lesia)m ipsam vidit eam totam fornicatam et cx tribus navibus constare et eam esse totam dealbatam ac bene pavimentatam licet in aliquibus partibus pavimentu(m) sit devastatum quod mandavit accomodari...

#### Documento XXII

Archivio parrocchiale di San Giovanni Battista di Avigliana, Faldone "Pacco B", Opera missarum celebrandarum in ecclesia. con S. Augustini.

missarum celebrandarum in eodem conventu S. Augustini

- 1. ad altare maius pro Balbis missa 36
- ad capellam polcherimam pro Pievani una cum cantu in Domino Beate Marie Virginis ad Nion 1
- 3. Falcombello Domenico, Bartolomeo, e U.. .s. ad altare beati Cherubini 198 in certa anniversaria de ...si.. 3 in qualibet die mense ianuario 1 die iulii et 2 die novembris
- 4. Dalmatio Ludovico una in quolibet mense sed missa in Quasimodo albis in in cantu ad altare pietatis 12
- 5. Gislanda lulia e Carone Ioanne ad altare S. Nicolai 11 per Gislanda una cum cantu die 2 iunii 1
- 6. Bernardo de Bernardis Antonio e Biasio ad altare S. Ieronimi
- 7. Palmeria Bastasina ad altare S. Ursule una cum cantu in festo assumptionis beate virginis Marie
- 8. Fausone Prospero 32
- 9. Riccio Giovanni Baptista ad altare S. lacobi et S. Cristofori 15
- Emanuele Teobaldo anniversaria sua in cantu idest unam in quolibet 4 de ..s. 3
- 11. Domina Octavia ad altare SS. Michaelis et Barbare 29
- Sardris Troti Filiberto ad altare S. Ursule et una cum canto in festo S. Nicolai de Toledo 5
- 13. Lopero Francesca 4
- 14. Falcombello Bartolomeo Falcombello Maria e G. Michaele nostro religioso idest sua anniversaria in eadem die 12 novembris 2am die 15 ianuarii e 3am 15 februarii
- 15. Uliardo Perronino ... in cantu unam in die 24 martii pro presenti redactione ad ... SS. Benedicti XIV sacrosanctam ... in die nativitatis domini nostri Iesu Christi cum us dagli obblighi delle messe dei padri di S. Agostino ... nel convento (?).

In pede Avigliane li 30 gennaio 1860 Vignolo.